LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 90
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

UN'INCHIESTA SUL MOVIMENTO AGRARIO

Dove non giunge il Governo, suppliscono i privati. Se oggi vi è una notizia statistica ed economica che il pubblico desideri conoscere con prontezza, è quella sugli scioperi e sui movimenti dei contadini dell'anno scorso. Ma, come al solito, alla Direzione generale di statistica mancano i fondi per far bene e rapidamente le cose più necessarie; sicchè ora non abbiamo nemmeno la statistica del 1900. Quella del 1901 sarà forse pubblicata alla metà del 1903, quando sarà divenuta perfettamente inutile.

I privati hanno con lodevole slancio cominciato a supplire alle deficienze governative. Già il dottor Schiavi ed il prof. Masè-Dari avevano, da due punti di vista diversi, esaminato statisticamente ed economicamente nei più recenti fascicoli della *Riforma Sociale* gli effetti degli scioperi. Ora viene innanzi, con più largo disegno e coi più ampi mezzi a sua disposizione, la Società degli agricoltori italiani. Di una inchiesta promossa da questa Società dà infatti conto il segretario generale, prof. F. Coletti, in una relazione voluminosissima e veramente pregevole.

L'inchiesta, per cui si sono spediti circa 2200 questionari, fu condotta sulla base di 281 risposte pervenute dalle Associazioni e dai proprietari agricoli, di 34 risposte provenienti da Ditte di macchine agrarie e di concimi, e di 63 risposte provenienti dalle Camere del lavoro e dalle Leghe dei contadini. Essa ha quindi il carattere d'una assoluta obbiettività.

Da tutte le notizie diligentemente raccolte per le varie regioni d'Italia si sprigionano spontanee alcune conclusioni generali.

Gli scioperi scoppiarono accentuatamente nei paesi della vallata del Po, nel Vercellese e nella Lomellina, dove predomina la coltura irrigua e la grande coltura intensiva, e predominano gli obbligati, i boari, gli avventizi, quei contadini, cioè, che si sentono meno legati d'interesse e di affetto ai fondi lavorati. Invece furono poco perturbate le regioni a mezzadria ed a buona colonia parziaria.

L'inchiesta riconosce che le agitazioni dei contadini avevano un reale substrato economico. Ecco l'elenco delle principali cause di malcontento: bassi salari, soverchie ore di lavoro giornaliero, meschine quote di compartecipazione, mancanza di compensi speciali e adeguati per colture laboriose (come quella delle barbabietole da zucchero), certe modalità di lavoro e di compenso che si vorrebbero abbandonate (come il lavoro a cottimo), onere del pagamento parziale della fondiaria (come del fitto della casa, ecc.), qualche abuso padronale, eccesso nelle regalie, negli appendizi, nelle così dette giornate d'obbligo, inosservanza in qualche località dei patti convenuti in seguito a scioperi precedenti, mancanza di contratti scritti e chiari. Accanto alle cause di disagio, che solo rari corrispondenti di alcuni paesi non riconoscono come effettive, la maggior parte dei proprietari colloca la propaganda e l'opera organizzatrice di persone estranee all'ambiente rurale, le quali al malcontento avrebbero dato risveglio e direzione concreta, generalizzandolo e talora, anzi, esasperandolo, nel modo più vivace e pericoloso.

Quali le conseguenze degli scioperi? Il miglioramento nelle condizioni dei lavoratori, per quanto si riferisce ai salari ed alle ore di lavoro sembra divenuto innegabile. Ma questo miglioramento non è che la conseguenza prima.

I proprietari, i quali hanno veduto aumentare le loro spese di mano d'opera, cercano di reagire, ricorrendo alle macchine ed alle modificazioni nel sistema produttivo. E' questa la nota conseguenza degli scioperi, ben nota a tutti gli studiosi della storia economica. Come i cotonieri inglesi, vessati dalle pretese degli operai, ricorrevano agli operai dalle braccia di ferro (telai meccanici), così ora fanno gli agricoltori italiani.

Nelle zone più colpite dalle agitazioni si pensa o si tende largamente a praticare la sostituzione dei prati artificiali al grano, al riso e persino alla canapa, onde abbisognare di minore quantità di mano d'opera, essendo questa rincarata ed aleatoria. Alcuni miglioramenti agrari (ad esempio, nuove case coloniche) o bonificazioni si sono arrestati, si sono sospesi disegni di altre migliorie, ecc. per l'avvenire. Solo in correlazione alla trasformazione delle colture l'impiego dei concimi è scemato o accenna a scemare; dove trasformazioni non avvengono, l'uso dei concimi non sembra per effetto delle agitazioni, perchè esso è ormai compenetrato definitivamente nella tecnica colturale. Generale l'introduzione delle macchine agrarie, specialmente di quelle (fienatrici, mietitrici, ecc.) che si adoperano per grandi lavori campestri aventi carattere d'urgenza, con lo scopo di sostituire il lavoro manuale troppo costoso e combattere i nuovi rincari previsti. Quasi tutti i lavori non strettamente necessari alla coltivazione del fondo sono stati trascurati. I capitali sono timorosi degli investimenti rurali, e vanno allontanandosi dalla terra per ricoverarsi nelle Banche anche a mite interesse.

Con la sostituzione dei prati artificiali, col rallentamento dell'opera lunga e complessa delle bonificazioni, con l'abbandono dei lavori manuali non strettamente necessari, una parte del capitale che prima era addetta alla richiesta e al pagamento degli operai viene sottratto alla produzione agricola o almeno convertito in un impiego che si esplica col concorso di minor numero di braccia. Con l'introduzione delle macchine viene la stessa sostituzione di capitale tecnico al capitale salari. Siccome, inoltre, la macchina è introdotta solo per le circostanze sopravvenute, cioè per risparmiare in confronto del costo del lavoro attuale rincarato ed in previsione di rincari anche maggiori per il futuro più che per risparmiare in confronto dei prezzi della mano d'opera passata, non può affermarsi che essa rappresenti un risparmio sulle spese generali di produzione occorse anteriormente alle agitazioni e agli scioperi e sia quindi capace di provocare una maggiore accumulazione capitalistica e un conseguente riassorbimento degli operai licenziati. E' quindi a temersi che una parte dei lavoratori rurali che attualmente trova necessario impiego debba rimanere senza occupazione.

Non si può dire che lo stimolo dato agli imprenditori a diminuire l'impiego della mano d'opera derivi dall'elevazione dei compensi per se medesima; quanto piuttosto dal non essersi seguita la debita proporzione fra l'entità dei compensi chiesti per la mano d'opera e lo sviluppo della produzione rurale.

Gli aumenti di salario possono realmente considerarsi acquisiti per sempre a vantaggio delle classi lavoratrici solo laddove si sia riuscito ad ottenere dalla terra una maggiore produzione onde sopperire al rincarato costo della mano d'opera.

E' da dubitare invece della durevolezza delle conquiste eccessive e tumultuarie, e del sano e normale impiego delle improvvise maggiori entrate, che raramente si traducono in maggiore vigoria fisica e maggiore capacità di lavoro, vale a dire nei noti effetti compensatori degli alti salari.

Mentre con l'organizzazione e le lotte i contadini si sforzano d'aumentare i loro compensi e scemare la durezza del lavoro, essi, con la medesima loro azione, in quanto eccessiva, corrono l'imminente pericolo di distruggere l'effetto a cui mirano. La diminuzione dei capitali agricoli e in particolare dei capitale salari, la diminuzione quindi della domanda di braccia adducono ad una maggiore concorrenza fra le schiere rurali e ad una pressione sempre maggiore di queste sui salari. Donde una dolorosa, tragica lotta, con alternative di resistenze e di dedizioni, fra la volontà delle organizzazioni campagnuole e le inesorabili fatalità delle leggi economiche.

Se la lotta è giunta spesso allo stadio acuto, l'inchiesta riconosce che si è ancora nello stadio d'infanzia per quello che si riferisce ai metodi per comporre le controversie tra contadini e proprietari.

I probiviri sono richiesti insistentemente dalla grandissima maggioranza, forse da nessuno rifiutati. Alcuni vorrebbero che l'arbitrato avesse carattere di obbligatorietà. Sull'opportunità di riconoscere le Leghe v'è discordanza. Sembra tuttavia che un buon numero di corrispondenti non vi rifugga, purchè esse (secondo i proprietari) siano dirette a soli fini economici ed operate da elementi estranei alla classe campagnuola e (secondo le Leghe medesime) vengano lasciate libere e indipendenti nella loro azione specifica. I proprietari reclamano inoltre che lo Stato provveda a far osservare i patti convenuti e che la libertà di chi vuol lavorare sia fatta rispettare. Lamentele quasi generali, e talora vivacissime, da parte della classe proprietaria tanto contro i metodi e le eccessive domande delle Leghe, e in particolare di coloro che le dirigono, quanto contro la tolleranza, eccetera, del Governo; donde il fatto della fondazione, a scopo di resistenza, di numerose Associazioni di proprietari e conduttori di fondi, e le numerose esortazioni di crearne di nuove e potenti con lo scopo di agire e resistere al di fuori d'ogni aiuto e assecondamento governativo. Nessun, neppur lieve, lamento contro il Governo da parte delle Leghe per quanto concerne la libertà della loro azione.

Le constatazioni a cui la Società degli agricoltori italiani è venuta nella sua inchiesta sono molto interessanti e sintomatiche.

Questa, che è la più grande Associazione rappresentante degli interessi dei proprietari, finisce per riconoscere che le domande dei contadini erano in parte giustificate e compatibili coi progressi dell'industria agraria; e che dannose era soltanto ciò che quelle domande contenevano di eccessivo e le pretese di indole non strettamente economica che si erano innestate sul tronco dell'agitazione per il miglioramento delle condizioni del lavoro.

Utile del pari riconosce la sostituzione delle macchine al meno efficace lavoro umano; e solo desidera che la sostituzione non avvenga improvvisamente per non arrecare squilibri dolorosi nell'occupazione dei lavoratori.

A queste, che sono le conseguenze serene tratte dalla scienza, dallo studio dei fatti, poco vi è da aggiungere.

Basta allietarsi che sia diventato così breve lo spazio che ormai divide i più colti fra i capi delle classi contadine ed operaie, ed i più sereni fra gli interpreti della classe proprietaria.

Aspro è ancora il dissenso tra i gregari che vedono sempre le cose da un punto di vista ristretto, unilaterale ed eccessivo; e di qui tutte le dolorose crisi e gli arresti di sviluppo che tormentano la vita agraria d'Italia. Ma è da augurarsi che i capi sappiano trovare tanta forza di persuasione da convincere le masse e persuaderle dell'opportunità di restaurare sollecitamente la pace — sia pure armata — nelle relazioni tra capitale e lavoro.

La convocazione del Senato.

Roma, 10 (*Stefani*). — Il Senato è convocato pel 15 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta per la modificazione dell'art. 103 del regolamento del Senato, ed il disegno di legge relativo alle disposizioni sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

Una lettera di De Nobili.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma di De Nobili da Spezia: « Desiderando che nessuna impressione possa restare delle notizie erroneamente divulgate a proposito delle supposte mie dimissioni, prego V. S. a pubblicare che, sia per gli organici del personale, sia per ogni altra questione non ebbi mai il menomo dissenso con il ministro Di Broglio, che mi onorò costantemente della sua fiducia e della sua più affettuosa amicizia. Ringraziandola le presento i miei ossequi. »

Artiglieria da costa e da fortezza.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Prossimamente si riunirà la Commissione speciale degli ispettori d'artiglieria per pronunziarsi sull'idoneità a colonnelli dei tenenti-colonnelli dell'arma al comando di un reggimento d'artiglieria da costa o da fortezza, la cui ricostituzione è provveduta dal progetto sull'ordinamento d'artiglieria testè presentato al Parlamento.

Una rappresentanza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,25:

Oggi il Re ha ricevuto la rappresentanza del Comitato centrale per la costituzione della Compagnia di navigazione per l'Estremo Oriente, presieduta dal sindaco Colonna.

Il Re s'interessò molto alla questione delle comunicazioni marittime con l'Estremo Oriente e lodò la patriottica iniziativa.

Ricevimenti in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,55:

Dalle 11 a mezzodì il Pontefice ricevette nella sala delle Beatificazioni numerosi pellegrini forestieri, soprattutto messicani e portoghesi, col solito cerimoniale. Non si fu nessuna aperta allusione politica nei ringraziamenti. Il Pontefice aveva buon aspetto.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Coi pellegrini stranieri, il Pontefice ricevette pure oggi parte dei piemontesi, che erano accompagnati da monsignor Spandre, ausiliare dell'arcidiocesi di Torino, dai vescovi di Alba, di Pinerolo, di Ivrea, di Acqui. Erano pure rappresentate le diocesi di Asti, Aosta e Susa. Nell'aula delle beatificazioni vi erano le bandiere e le orifiamme seguenti: del Comitato parrocchiale della Società Cattolica di Sant'Isidoro di Casello (Torino), della Società Cattolica operaia di Sangano (Torino), del Comitato parrocchiale di Borgo San Giovanni (Carmagnola), della Congregazione di San Luigi (Nizza Monferrato), del Comitato parrocchiale di San Michele e Grato (Carmagnola), della Società Cattolica di Milano, della Società Cattolica di Settimo Torinese, della Società Cattolica operaia di Pancalieri, quello della città di Torino, e cioè della Società operaia di San Gioachino, del Comitato parrocchiale dei Santi Eusebio e Filippo, dell'Unione operaia cattolica centrale, del Circolo Santi Pietro e Paolo, del Comitato interni di San Carlo, del Comitato parrocchiale di San Carlo, della Società Coraggio Cattolico, del Comitato parrocchiale di Santa Maria di Piazza, dell'Unione Cattolica operaia.

Onorificenze tedesche a marinai italiani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,5:

L'imperatore di Germania ha conferito le seguenti onorificenze agli ufficiali imbarcati sulla nave *Volturno*:

Croce di seconda classe della Corona di Prussia al capitano di fregata Marocco; croce di terza classe della Corona di Prussia al tenente di vascello Santasilia; croce di quarta classe dell'Aquila Rossa all'ufficiale macchinista Ottonelli.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Svizzera.

La tolleranza del Governo federale per una pubblicazione anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Essendosi il regio ministro a Berna, commendatore Silvestrelli, lamentato col Consiglio federale per la impunità lasciata completa ad una lunga serie di articoli del giornale *Il Risveglio*, in cui si portava ingiuria alla memoria del compianto re Umberto, e si faceva l'apologia del regicidio di Monza, ne nacque un incidente personale fra il regio ministro ed il Consiglio federale, in seguito al quale il Governo svizzero ha chiesto al Governo italiano la sostituzione del comm. Silvestrelli.

Avendo il Governo italiano rifiutato di piegarsi a quest'esigenza, il Consiglio federale ha rotto i suoi rapporti ufficiali col comm. Silvestrelli. In conseguenza di ciò il Governo italiano ha dovuto interrompere i suoi rapporti ufficiali col signor Carlin, ministro di Svizzera in Roma.

A Berna il Consiglio federale ha fatto alla Camera federale la seguente comunicazione: « Deplorevoli malintesi essendo sorti fra noi ed il ministro d'Italia, comm. Silvestrelli, ci siamo veduti nella necessità di chiedere al Governo italiano, nello stesso interesse delle buone relazioni fra i due paesi, di richiamare il comm. Silvestrelli. Il Governo italiano avendo rifiutato, abbiamo allora rotto le nostre relazioni con il Silvestrelli. In seguito a ciò il Governo italiano ha rotto alla sua volta le sue relazioni col nostro ministro in Roma.

« Pubblicheremo gli atti relativi a questo conflitto. »

⁂

La *Stefani* ci comunica da Roma, 10:

Intorno all'incidente sorto fra l'Italia e la Svizzera si hanno i seguenti particolari:

Da moltissimo tempo un giornale anarchico svizzero a Ginevra: *Il Risveglio*, prosegue con piena impunità una serie di articoli apologetici del regicidio di Monza e oltraggiosi alla memoria di re Umberto, incitando altresì a nuovi delitti. La Legazione italiana di Berna segnalò verbalmente quelle pubblicazioni, a varie riprese, al Consiglio federale, osservando come esse incorressero al disposto degli articoli 4 e 6 della legge del 12 aprile 1894 contro gli anarchici; ma sempre invano.

Il 3 febbraio scorso il ministro d'Italia, Silvestrelli, in occasione di un nuovo articolo del *Risveglio*, oltraggioso pel compianto Sovrano, richiamava ancora verbalmente l'attenzione di Zemp, presidente della Confederazione, sulle pubblicazioni del giornale, lamentando la tolleranza del Governo svizzero, che non poteva che nuocere alle buone relazioni dei due Stati. Venti giorni dopo questo colloquio, Silvestrelli riceveva da Zemp una Nota ufficiale, nella quale si domandava al ministro d'Italia se intendeva fare richiesta formale di procedere contro il *Risveglio* per ingiuria a termini dell'art. 42 del Codice. Egli declinò di fare ciò, rammentando invece ancora, che a suo giudizio non si trattava di procedere per ingiuria ma per apostolato del delitto, e lamentava che il Governo svizzero, lasciando impunita quella continua propaganda criminosa, venisse meno ai suoi doveri internazionali.

In seguito a ciò il Consiglio federale si dichiarava offeso del tenore di questo richiamo di Silvestrelli, ed il 31 marzo il ministro della Svizzera a Roma, Carlin, si presentò al ministro degli esteri chiedendogli di sostituire il Silvestrelli. Il ministro degli esteri rispose di non poter accondiscendere ad una domanda così grave, non parendogli che la stessa fosse giustificata, aggiungendo che, a parer suo, i malintesi personali che sembravano essersi prodotti tra Silvestrelli ed il Consiglio federale potevano meglio dissiparsi da franche spiegazioni fra loro.

Il Consiglio federale, invece, con Nota del ministro svizzero a Roma comunicava al Governo italiano, il 7 aprile, la sua decisione di rompere i rapporti ufficiali con Silvestrelli, e allora il Governo italiano, a sua volta, rompeva quelli con Carlin, onde le relazioni colla Legazione svizzera a Roma si trovano nelle identiche condizioni che venivano fatte dal Governo svizzero alla Legazione italiana.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Si annunzia imminente la pubblicazione del *Libro Verde* sull'incidente italo-svizzero. La *Tribuna*, rifacendo la nota storia dell'incidente colla Svizzera, deplora il contegno del Governo federale. Elogia il Governo italiano, che è stato molto paziente verso il piccolo Stato e che si sarebbe coperto di ridicolo richiamando il commendatore Silvestrelli. La *Tribuna* augura che fra i due paesi torni presto l'armonia.

Il *Fracassa* dice che la condotta del Consiglio federale non poteva condurre a conseguenze diverse.

Il *Fracassa* aggiunge che, qualunque dilemma tenti quel Governo, rimane questo fatto, che il Consiglio federale, per rispetto e timore degli anarchici, ha permesso la stampa e la diffusione di cinquanta articoli esecrabili contro la memoria di Umberto, senza nemmeno deplorare tal genere ributtante di letteratura.

Il *Fracassa* aggiunge che la condotta del comm. Silvestrelli fu misurata, prudente e corretta.

La *Patria* dice che la causa del conflitto italo-svizzero riguarda la nostra dignità nazionale. Il Governo svizzero avrebbe dovuto prendere lui l'iniziativa dei provvedimenti, i quali non avrebbero recato certo offesa alla sua libertà interna, ma avrebbero salvaguardato il rispetto pel sentimento italiano. Non mancheranno forse in Italia quelli che daranno ragione alla Svizzera. Noi invece incoraggiamo il Governo del nostro paese a far vedere col suo contegno che l'Italia non è disposta a subire nessuna umiliazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la grave notizia della rottura delle relazioni diplomatiche sorprenderà l'opinione pubblica del nostro Paese, ed un egual senso di meraviglia produrrà in tutta l'Europa, poichè l'amicizia schietta e sincera fra l'Italia e la Svizzera era tradizionale. Da lunghissimo tempo i due Governi, come due popoli confinanti, erano uniti da vincoli di stima, di simpatia e di reciproca fiducia.

Il *Giornale d'Italia* domanda per quale ragione il Governo federale si sia spinto a domandare il richiamo del comm. Silvestrelli.

La squadra austriaca a Napoli.

Una visita dell'ambasciatore austro-ungarico.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,30:

L'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria-Ungheria si recarono stamane a visitare la squadra.

Rippert, a bordo del *Monarch*, offerse una colazione all'ambasciatore e all'ambasciatrice e a tutti i comandanti della squadra. Rippert fece un brindisi alla Casa di Savoia e all'imperatore d'Austria-Ungheria. L'ambasciatore brindò alla cittadinanza napoletana.

Stasera l'ambasciatore offre al *Grand Hôtel* un pranzo in onore di Rippert e degli ufficiali della squadra. Questa partirà domattina per Taranto. L'ambasciatore si tratterrà a Napoli alcuni giorni per visitare i dintorni.

I misteri dei negoziati di pace anglo-boeri

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18,20:

Due giorni sono il Balfour, interrogato alla Camera dei comuni riguardo ai negoziati di pace, rispondeva di non trovarsi ancora in condizione di poter dire nulla in proposito.

La risposta del Balfour creò generalmente la impressione, non che i negoziati avessero fatto poca strada, ma che, anzi, fossero ormai giunti ad uno di quei punti delicati nei quali sarebbe assai pericoloso per il loro successo di chiamare il pubblico e la stampa, con le loro passioni cieche e contraddittorie, a farne parte. Infatti il Governo, durante tutta questa questione, dai negoziati anteriori alla guerra in poi, ha avuto assai poco a lodarsi dello straordinario sistema introdotto dal Chamberlain di portare le discussioni diplomatiche sulla piazza.

Ebbi occasione, ieri sera, di interrogare in proposito un deputato autorevole, che non ha approvato la guerra, ma che ha mantenuto sempre un'attitudine moderata, W. Allen.

Rispondendo ad una mia domanda, egli mi dichiarò essere fuori di dubbio che il Governo desidera di veder finire la guerra assai più che non lo desideri il pubblico.

E ciò per una ragione semplicissima: che il Governo conosce assai meglio il reale stato delle cose, e conosce meglio ancora le ragioni di certe invincibili illusioni del pubblico. Questo pubblico è sempre stato persuaso, sin dai primi giorni della guerra, che la *débâcle* della resistenza boera era imminente. E più tempo è passato, e più, per uno strano giuoco psicologico, questa confidenza gli si è confermata. Naturalmente le dissimulazioni e le menzogne ufficiali hanno avuto una grande influenza su questo curioso stato d'animo. Da ciò l'ostilità del pubblico a qualunque concessione fondamentale al nemico.

Il Governo, insomma, si trova ora prigioniero delle illusioni da esso stesso create. Ma un tale stato di cose non si può prolungare indefinitamente. E questa è la ragione sia dei negoziati, sia del mistero che li circonda.

Se le mie informazioni, come io credo, sono degne di fede, il Governo inglese ha fatto assai più che non si sia lasciato trapelare per dare occasione a questi nuovi negoziati, a cui hanno contribuito molte più persone ed interessi che non si creda. Ma un effetto inevitabile di questa azione del Governo è stato di incoraggiare i boeri a maggiori domande. Ora tutta la questione si agita sulla rinunzia dell'indipendenza assoluta.

I boeri, accettando di entrare in trattative, hanno implicitamente riconosciuta la possibilità di questa rinunzia, altrimenti i negoziati non sarebbero nemmeno stati iniziati. Ma, cedendo su questo punto, essi sono diventati più esigenti sugli altri, che sono: la garanzia dell'autonomia e di un Governo responsabile, e l'amnistia ai ribelli.

Ora, concessioni di questo genere parranno ai giornalisti jingo ed all'elemento legalista dell'Africa Australe presso a poco una mezza dichiarazione d'impotenza. Quindi il Governo imperiale, fra la necessità di conciliarsi i nemici e di non disgustarsi gli amici, si trova fra le mani un problema difficilissimo, che si tenta di risolvere mediante compromessi apparenti e reali.

Capi boeri in viaggio per una riunione.

Londra, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio da Pretoria ai giornali del 9 aprile annunzia che Steyn, Reitz, Schalk-Burger, Lucas e Meyer traversarono Kroonstad domenica scorsa diretti a Klerksdorp, ove Botha giunse lunedì. Si crede che Delarey e Dewet assisteranno alla riunione.

Comunicazioni del Governo inglese sulla Manciuria ed il Sud-Africa alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21,40:

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, un membro del Governo conferma i termini della lettera, rifiutante a Villebois-Mareuil il permesso di inviare una ambulanza nel Sud-Africa, aggiungendo che l'Inghilterra per gli stessi motivi ha respinto tutte le domande fatte da varie Croci Rosse estere.

Cranborne, annunziando la firma della convenzione per la Manciuria, dice che, quantunque essa non sia stata comunicata all'Inghilterra, crede di sapere che essa prescrive l'evacuazione parziale entro sei mesi e l'evacuazione totale entro diciotto mesi.

Chamberlain dice che i salvacondotti negoziatori boeri saranno come prima possibili di esilio, conformemente al programma di Kitchener, se catturati.

I funebri di Cecil Rhodes al San Paolo di Londra

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21,50:

Il servizio funebre celebrato a San Paolo in memoria di Cecil Rhodes, è stato grandioso. Esso ebbe luogo alle 14,30 precise, ora in cui si recitarono le ultime preghiere sulla tomba di Cecil Rhodes nell'Africa.

La cattedrale era gremita. Notavansi parecchi ministri, notabilità bancarie, delegati dell'Università di Oxford.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21,40:

Ecco qualche altra frase caratteristica del testamento politico di Cecil Rhodes, pubblicata dal *Morning Post*.

« Spiegato il suo grandioso disegno imperiale, Cecil Rhodes così conchiude: « Ma perchè continuare a scrivere? Il nostro popolo non ha coscienza della propria grandezza. Esso, che possiede una quinta parte del mondo, si esaurisce in quisquiglie; adesso ciò che l'occupa è la questione delle otto ore di lavoro. Senza l'unione panangle-sassone, tale applicazione farà passare le nostre industrie nel Belgio, nell'Olanda, nella Germania, come i nostri regolamenti di navigazione hanno fatto passare gran parte del nostro commercio marittimo in mano dell'Italia. »

Commenti austriaci al viaggio di Bülow.

La questione della Triplice.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 16,30:

La *Neue Freie Presse*, commentando la visita di Bülow, dice che il cancelliere potè constatare come l'Italia sia favorevolmente disposta alla rinnovazione della Triplice, anche riguardo al trattato di commercio. Il trattato di commercio è favorevole all'Italia, malgrado esistano non lievi difficoltà.

L'*Abendblatt* scrive che la venuta di Bülow a Vienna fu salutata con grandissima soddisfazione nei circoli politici.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20,5:

La *Neue Freie Presse* dice che si aspetta come favorevole il risultato del colloquio fra Bülow e Goluchowsky.

Il *Tageblatt* dice che questo colloquio sarà il completamento del colloquio di Venezia, essendo indispensabile che sia udito un terzo alleato della Triplice, la qual Triplice continuerà ad essere un solido pilastro della pace europea.

La *Morgen Zeitung* ritiene che Bülow porti a Vienna le condizioni dell'Italia per la sua ulteriore partecipazione alla Triplice.

La *Reichswehr*, italofoba, ripete le sue solite accuse. Detto giornale annunzia al discorso della Corona italiana, che non contiene alcuna menzione alla Triplice, e conclude: « Vedremo quali pretese usciranno dalle valigie di Bülow! »

Il cancelliere visitò l'ambasciatore Nigra e visiterà Szell, espressamente arrivato da Budapest.

Bülow da Francesco Giuseppe.

Vienna, 10 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette Bülow alle ore 14.15.

Un pranzo di Goluchowski a Bülow.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Bülow visitò stamane Goluchowski, che, nel pomeriggio, gli restituì la visita. Stasera Goluchowski dette un pranzo in onore di Bülow, v'intervennero De Koerber, Colomanszell, i ministri Krieghammer, Kallay, Nigra e varii alti funzionari del Ministero degli esteri.

Bülow partirà per Berlino domattina.

La grave situazione parlamentare in Austria.

Il possibile scioglimento della Camera. La seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 16:

La Camera austriaca segnò ieri il record degli scandalosi tumulti parlamentari. La situazione parlamentare viene considerata gravissima.

I deputati italiani e tedeschi, di fronte alla situazione, si riconciliarono con reciproche concessioni, ed i capi-gruppo, radunatisi dopo la seduta, riuscirono a placare momentaneamente i pangermanisti. Si prevede così che l'odierna seduta sarà meno violenta.

Qualora continuasse l'anarchia parlamentare, Koerber scioglierebbe il Parlamento.

⁂

Vienna, 10 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si procede alla votazione rimasta ieri sospesa. Avanti l'appello nominale, sulla mozione contro la cui forma si opposero ieri i tedeschi radicali, questi abbandonano l'aula. Rimane però il deputato Wolf, che interrompe l'appello nominale, facendo vive proteste, leggendo ad alta voce alcuni brani di giornali. La mozione venne approvata con voti 227 contro 69. (*Nuove proteste*).

La Camera continua indi la discussione del bilancio.

Altri particolari sui tumulti di Bruxelles.

I sanguinosi conflitti fra i socialisti e la Polizia — Come avvenne il saccheggio del ristorante — Una carica di cavalleria.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 14:

L'*Etoile Belge* reca i seguenti particolari sui disordini di ieri sera:

« I dimostranti erano duecento o trecento. Essi spezzarono i vetri sul loro passaggio a colpi di rivoltella. Tre agenti di polizia, che vollero opporsi a questi vandalismi, furono presi a sassate. Allora estrassero la rivoltella, ma i dimostranti, per nulla intimoriti, fecero altrettanto, facendo fuoco sulla Polizia.

« Durante qualche secondo vi fu un vivo scambio di colpi; alla fine gli agenti, trovandosi colle armi scariche, ebbero la peggio. I socialisti si slanciarono sopra di essi, sparando a bruciapelo. Un agente fu colpito da due palle, di cui una nella regione del cuore, e l'altra, penetrata nella bocca, uscì dall'occhio destro. I compagni di lui, impotenti a soccorrerlo, si diedero alla fuga. Mentre parecchi dimostranti si scagliano contro il caduto, altri inseguono i compagni fuggenti. Uno riesce ad eclissarsi; l'altro, ferito alla spalla, per sfuggire ad una certa morte si rifugia in un piccolo caffè nella via Imperiale, rinchiudendovisi e salendo poscia al piano superiore.

« I socialisti, dopo qualche minuto, riescono a sfondare la porta. Irritati che l'agente sia loro sfuggito, saccheggiano il caffè, fracassando i mobili ed i vetri e tutto quanto vi trovano.

« Avendo rotto la diramazione del gas, avvenne un'esplosione, che comunicò l'incendio, obbligando i dimostranti a ritirarsi nella strada.

« Più tardi gli agenti ritrovarono il corpo del compagno mortalmente ferito nella strada. Egli aveva la testa fracassata, varie ferite di arma da fuoco e numerose gravi contusioni per tutto il corpo. Deposto su una barella, fu trasportato all'Ospedale Pasteur.

« La colonna socialista, dopo tali tristi fatti, si dirige verso piazza Rogier, ove incontra un cordone di polizia. Ne nasce un conflitto, e vengono scambiati altri numerosi colpi di rivoltella. Un ufficiale di polizia cade a terra: un dimostrante lo colpisce con una pietra gravemente alla nuca. I colleghi accorrono e lo salvano dalla morte miracolosamente.

« I dimostranti vennero alla fine messi in fuga da un drappello di gendarmi a cavallo, che li caricarono energicamente. »

⁂

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 20,50:

Le dimostrazioni in favore del suffragio universale continuano oggi a Bruxelles e nelle altre grandi città del Belgio. Sono partiti per diverse destinazioni le milizie delle classi 1878-79, che erano state chiamate urgentemente.

Queste partenze diedero luogo a grandi dimostrazioni; nella stazione del Nord i soldati cantarono la *Marsigliese* e la *Carmagnola*.

A Schaerbeek è stato convocato il Consiglio per stasera alle 17, a Saint-Josse per domani mattina. I borgomastri di queste località vietano gli assembramenti di oltre 5 persone.

La guardia civica, inoltre, venne chiamata sotto le armi.

L'agente ferito la notte scorsa è morto all'ospedale. Alcuni fra i soldati che erano stati arrestati per avere cantato canzoni antinazionali, saranno tradotti davanti al Consiglio di guerra.

Provvedimenti di grande rigore furono presi, le truppe ebbero l'ordine di stare consegnate nelle caserme ed uscire al primo allarme.

Si temono nuovi disordini stasera.

Due battaglioni di cacciatori occuperanno stasera il palazzo del borgomastro ed il Vauxhalle. Si ha da Liegi che, in previsione delle dimostrazioni di stasera, il borgomastro ha richiesto rinforzi di truppe di artiglieria, di guardia civica e di gendarmi a cavallo.

La Polizia ha preso grandi precauzioni.

A Houdeng Aimeries vi fu un attentato con dinamite contro il circolo cattolico. Si fecero esplodere tre cartucce di dinamite. I danni sono soltanto materiali.

CASA ROSENHAGEN

Il più grande possidente di Hohenau, Cristiano Rosenhagen, sta per morire. Testardo e prepotente questo vecchio Rosenhagen. A poco a poco egli ha saputo, con la forza del denaro, o la violenza, sbarazzarsi di tutti i piccoli proprietari del paese e ha esteso i suoi possessi all'intorno per campi, per prati, per boschi.

Non tutti però; uno ha resistito sempre con tenacia alla sua febbre, alla sua superbia di espansione: Tommaso Woss. Egli non ha voluto cedere e scomparire come gli altri contadini: se il Rosenhagen è testardo, fiero, caparbio, Tommaso Woss non gli è da meno. Quelle due teste si romperebbero piuttosto che cedere. Ah! la proprietà di Woss è la sola che non sia stata ancora assorbita dalla potenza di Cristiano. Ed è, vedete la trista combinazione, proprio lì, di faccia alla vecchia casa dei Rosenhagen, che intercetta la via e la vista, come un ostacolo che non si può rimuovere, come una spina nel cuore. Tutte le volte che il cane grosso ha detto al piccolo: « Fatti in là, chè m'ingombri la strada, cedimi l'osso », il piccolo ha risposto digrignando i denti con un ringhio negativo. E il ricco possidente ha dovuto sopportare continuamente, lì di fronte, uscio a uscio, la presenza di quel maledetto, maturando e rinfocando nel suo animo la rabbia, il desiderio della violenza, della vendetta. Casa Rosenhagen non ha mai ceduto davanti ad un ostacolo, dovrà cedere ora dinanzi alla tenacia di quel piccolo Woss!

Ma, come ho detto, Cristiano Rosenhagen sta per morire: tutte quelle terre ch'egli ha radunato, conquistato sui minori e sui deboli, ammassato intorno a sè, stanno per passare al figlio. Ma che diversità di carattere e di educazione tra Carlo e Cristiano Rosenhagen! Mentre il padre, legato alla terra, ha condotto la vita del possidente agricolo, stretto nelle consuetudini antiche, senz'altri amori e senz'altri odii che quelli che gli procuravano la terra e i suoi possessi, il figlio ha studiato, viaggiato, oltrepassato le barriere della sua regione, è penetrato con tutto il fervore della giovinezza nel mondo che si stende lontano, al di là dei boschi, al di là della sua terra natale. Tra padre e figlio non vi è mai stata grande intimità, se bene tra loro non manchi la familiare tenerezza che deve unire l'uno all'altro.

Evidentemente, quando Carlo Rosenhagen avrà le redini in mano le cose cambieranno un po'. Quello stato di odii e di rancori dovrà cedere ad una condizione di vita più pacifica, più moderna. Ecco perchè quando il pastore Siebert — ormai i pastori nelle commedie tedesche sono come i confidenti.... della tragedia classica, e non mancano mai, — quando il pastore Siebert, chiamato a visitare il malato, si propone di tentare la conciliazione tra lui e il Woss e di por termine a quel duello mortale che si è mantenuto tra i due avversari, Carlo non vi si oppone. Egli non ha alcuna intenzione di proseguire il rancore e la lite col Woss, e sarà contentissimo se il padre, prima di morire, vorrà serrare nella sua mano quella dell'odiato nemico. Tant'è vero che egli rifiuta persino di servirsi di alcuni documenti che appunto in quel momento — la coincidenza è un po' comoda, ma sul teatro se ne vedono tante! — gli sono offerti da un agente di affari, coi quali potrebbe provare vittoriosamente che la famosa prateria che si stende dinanzi ai Rosenhagen fu usurpata dai Woss durante il dominio napoleonico. Decisamente questo Carlo sembra tralignare dalla schiatta. Lasciarsi sfuggir di mano una simile prova, che schiaccerebbe senza misericordia le pretese dei Woss!

Ma questi, chiamato dal pastore, va al letto del Rosenhagen moribondo, e, a denti stretti, i due fanno la pace.

Una pace, del resto, che sembra destinata a non aver alcun fondamento, poichè, appena partito il Woss, Cristiano Rosenhagen s'alza dal letto, si trascina dal figlio — diamine, il pubblico deve pur vederlo una volta questo dei due protagonisti del dramma — e strappa da lui una promessa....

— Tutte quelle terre laggiù, — gli dice, — fin quasi ai boschi, le ho messe insieme io, e ciò che non è opera mia, è di mio padre. Abbiamo cominciato modestamente, e oggi sai qual è il nostro stato. E tutto sarebbe andato bene se non avessimo avuto tra i piedi quel furfante. E' un'infamia. Essere padroni per lungo e per largo e non esserlo davanti alla porta della propria casa..... Ma promettimi che tu la farai finita con quel cane. Tu devi annientarlo. E' l'eredità che ti lascio. Uno di voi dovrà cadere. Fa che cada lui. E se qualcuno, qualche donna venisse a dirti: la vita qui in campagna non mi piace; se volesse trascinarti pel mondo, non cedere, non dimenticare il dover tuo, l'obbligo che ti affido.... O il Woss, o tu. Devi finirla, anche se ne va della vita.

E Carlo Rosenhagen, benchè riluttante, promette.

⁂

Il re è morto, viva il re. E il nuovo monarca ha tutte le intenzioni di inaugurare un nuovo regno nella sua vecchia casa. Facciamo dunque di essa una più stretta conoscenza.

Vive tuttora la vecchia madre di Cristiano, una vecchia stizzosa e fiera come tutti i Rosenhagen del buon tempo. Ed è pure da molto tempo ospite, anzi governatrice della casa una giovine nipote dei Rosenhagen, Marta Reimann. Appena la vedete, voi non dovete fare un grande sforzo d'immaginazione per supporre in lei una delle colonne del dramma. Essa è vissuta nella casa, s'è innamorata, senza dirlo mai, di Carlo; se spera di divenirne ora la moglie, non è dopo tutto, un sogno impossibile.... Tanto più ch'ella continuerebbe appunto la tradizione di amore alla campagna, alla casa antica, che è necessaria perchè Carlo non si dimentichi della promessa fatta al padre.

Ma.... c'è una Erminia Diesterkamp. Noi ne sentiamo parlare più volte nel primo atto, ora con timore, ora con vaga apprensione. Figlia d'una cavallerizza e d'un antico proprietario del paese, essa ha ereditato gli istinti nomadi, selvaggi della madre, quella aspirazione alla felicità, alla libertà che sembra apparire soltanto con la vita fervida del mondo. Ecco la donna che Carlo Rosenhagen ha designato di far sua sposa, e ha condotto nella sua casa nell'attesa di....

malità del fidanzamento. Marta, come succede spesso, guarda, tace e sospira.

Ma, come potete immaginare, Erminia Diesterkamp non può accontentarsi dei gusti modesti e delle intenzioni..... agricole di Carlo. Essa vorrebbe staccarlo dal suo paese, dalle sue terre, per trascinarlo con sè nella vita delle città più rumorose e moderne. Invano Carlo ha disegnato di comperare, e, poichè il Woss si rifiuta, di occupare la sua prateria, servendosi di quei documenti che gli vennero su di afferti, per distrurre la bicocca dell'avversario e costrurvi un castello moderno per la sposa. Tutto ciò non serve a persuadere Erminia, ma vale ad inasprire violentemente il Woss e Carlo. Infine, il sangue dei Rosenhagen scorre pure nelle vene di quest'ultimo, e la violenza del padre comincia anche a bollirgli nel cervello. «O tu o lui: uno dei due deve cadere», sono le parole di Cristiano Rosenhagen. Il duello mortale si riapre. E la lotta si accende parimenti con le tentazioni di Erminia. Essa non rimarrà, non sarà la sposa di Carlo, poichè egli non vuole seguirla e abbandonare il suo villaggio.....

CARLO — Non lasciarmi, Erminia, non lasciarmi, ho bisogno di te: qui, solo, ho paura, ho paura di diventare come i miei vecchi, come qui tutti sono....

ERM. — Vedi, e io non dovrei averne?

CARLO — Tu hai del sangue fresco e vergine che ti fa immune dal contagio che qui regna....

ERM. — Ti toglierò alle nebbie e ti porterò via con me....

CARLO — O Erminia, io t'offro quello che t'offre il tuo mondo e anche di più. Avrai una casa, come nel tuo mondo non puoi avere; sarai la mia regina....

ERM. — Tu m'offri una casa ed un castello se rimango: e io t'offro me stessa se mi segui. Che cosa vale di più? Prendimi, son tua; ma vieni, vieni con me....

CARLO — Non posso, non posso.

ERM. — Allora sta legato alla tua glebe, rimani ciò che sei.

CARLO — Erminia! Io sono incatenato qui. Ho promesso a mio padre di rimanere e cadere su questo suolo....

ERM. — Fa attaccare una carrozza. Parto col treno di stanotte.

CARLO — Erminia, pensaci: è ancora tempo *(vuole afferrarla)*.

ERM. — Non mi toccare! Mi fai schifo.

CARLO — *(fuori di sè)* E tu vuoi avermi amato? Hai recitato la commedia.

ERM. — *(gli è fa vicinissimo, con odio represso, quasi roca)* Io mi sono offerta a te..... e tu, tu.... Mi fai schifo.

CARLO — *(voltandosi con gesto violento)* Allora, va, va.

Dopo una scena simile fattagli dalla fidanzata, dopo lo scambio di parole si cortesi, è l'unica risposta che Carlo possa dare. Questa benedetta e bisbetica signorina Erminia non è, evidentemente, seguace del principio: Un cuore ed una capanna; e, francamente, non meriterebbe un castello, ma una casa di salute.

D'altra parte saremmo tentati di credere che Carlo Rosenhagen, dopo questa aspra spiegazione con Erminia, faccia ciò che un uomo di buon senso e di questo mondo farebbe. Si guardi, cioè, attorno, in casa sua, e si accorga della muta adorazione di quella buona e simpatica cugina, che è Marta Riemann; se la sposi e non pensi più a battagliare col Woss. Chè! nella vita questa sarebbe una soluzione assunta, ma allora il dramma non avrebbe più ragione d'essere con questo lieto fine, e d'altronde l'autore ha un perchè nel non voler questa conclusione. Il perchè ve lo dirò tra poco. Vediamo ora come vanno a terminare le cose in questa benedetta casa.

E' presto detto. Il Woss, il cui odio e la cui rabbia sono giunti al colmo, dopo una violenta scena col giovane Rosenhagen, che l'ha minacciato di ricorrere alla forza se non cederà, l'attende nascosto nel giardino e gli tira una schioppettata.

— Ho fatto giustizia — esclama il Woss, mentre Carlo muore circondato da Marta, da Erminia, dalla vecchia nonna, e l'ultimo pensiero suo, noncurante della disperazione di Marta, è ancora per la Diesterkamp, troppo tardi pentita.

* * *

Questo si racconta Max Halbe nel suo dramma *Casa Rosenhagen*.

In verità c'è da guardarsi in faccia e domandare: Ebbene! Abbiate pazienza. La vostra vista non deve fermarsi alle mura esterne di questa casa, ma penetrarvi, e, penetratavi, scoprire il simbolo. Poichè vi è naturalmente un simbolo in tutto ciò. E allora mettetevi in sul naso un paio di lenti e guardate. I due Rosenhagen, padre e figlio, sono le tendenze di due tempi, di due educazioni, di due mondi: il vecchio e il nuovo: Marta ed Erminia rappresentano esse pure due principii opposti: l'una la vita tranquilla, regolare, limitata alle affezioni della casa e della terra natia; l'altra la libertà, l'aspirazione giovanile irrompente a più larghi e moderni orizzonti: l'una la consuetudine, l'altra l'emancipazione.

Il dramma apparente si chiude con una schioppettata. E' la giustizia, esclama il Woss; ma il dramma nascosto a che cosa conduce? Il principio incarnato dal giovane Rosenhagen sbalzato tra il fondo ereditario delle idee antiche (Cristiano Rosenhagen) e il fascino giovenile e sregolato delle nuove (Erminia Diesterkamp) evidentemente soccombe. Ed è un bene o è un male? E perchè soccombe? Per debolezza propria o per la forza dei sentimenti ereditati, tuttora vivi e dominanti? Questa giovinezza umana che vuol liberarsi dai tentacoli del passato deve, nonostante i suoi sforzi, rimanerne vittima, come Carlo Rosenhagen?

Questo benedetto simbolo è dunque chiaro sufficientemente ne' suoi elementi costitutivi, ma diventa singolarmente oscuro nella sua operazione, ambiguo nella sua conclusione morale e filosofica.

E non è neanche nuova questa drammatica rappresentazione di due età e di due tendenze in lotta fra loro, dacchè oramai possiamo dire che la maggior parte del teatro contemporaneo non ha saputo scegliere altro argomento. Ma per essere efficace abbisogna di una mano vigorosa e di un intelletto geniale. Enrik Ibsen ha potuto e saputo scrivere, per esempio, il *Rosmersholm (La fattoria Rosmer)*, poema di poesia, di verità; Max Halbe invece non ha saputo sciogliere il volo che all'altezza di questa *Casa Rosenhagen*, dove il dramma materiale, che è così poca cosa, non può ricevere dal simbolo, impacciato, stentato e monco nella figurazione, alcun giovamento.

Leggendo questo dramma vi sembra di rivere dinanzi agli occhi il materiale più sfruttato del teatro tedesco moderno; di rivedere personaggi già noti, scene e situazioni oramai comuni. E tutto questo armamentario di idee, di particolari, di episodi, di personaggi è reso più grave e ponderoso ancora dall'atteggiamento speciale che assumono queste azioni che paiono architettate pel simbolo, mentre d[illegible] dominarlo con stone coll'umanità e colla verità della loro rappresentazione scenica.

Evidentemente Max Halbe non è un grande filosofo, come non è autore di teatro corazzato di forza e di genialità. *Casa Rosenhagen* non è nè peggiore nè migliore di *Giovinezza*, che pur passa per il più felice dramma di questo tedesco, a cui manca l'energia di espressione del Sudermann, il pensiero e la poesia dell'Hauptmann. Ed io ho già detto una volta che *Giovinezza* è un dramma senza sangue e senza muscoli..... Dunque! Fate la conclusione voi.

Domenico Lanza.

Il Duca di Aosta a Spezia.

La bandiera alla *Emanuele Filiberto*.

(Per dispaccio alla Stampa).

Spezia, 10, ore 16,40.

Ieri sono giunti da Venezia la bandiera ed il cofano. Questo è tutto in noce con artistiche borchie in bronzo, sulle quali è inciso il motto: *Fert.* Sul coperchio posa una riproduzione in bronzo del monumento ad Emanuele Filiberto che si trova nella vostra città.

La bandiera, di seta finissima, porta lo stemma sabaudo, lavorato a trapunto magnificamente.

La città è tutta imbandierata e festante. Coi primi treni di stamane sono giunti l'onorevole sottosegretario De Nobili, il prefetto di Genova e molti sindaci del circondario.

Alla stazione ferroviaria, poco prima delle 14, entra una compagnia del 22.o reggimento fanteria con bandiera e Musica per il servizio d'onore. Sono presenti, aspettando di ricevere Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, l'on. Morin, ministro della marina, il sottosegretario De Nobili, gli ammiragli Coltelletti, Di Revassen e Annovazzi, il prefetto Garroni di Genova, il Corpo consolare di Spezia e le Autorità cittadine. La stazione è splendidamente addobbata.

Il treno che porta Sua Altezza Reale arriva alle ore 14,25, con quindici minuti di ritardo.

Il Duca è seguito dai suoi aiutanti. Viene ossequiato dal ministro, dalle Autorità militari e civili, e passa in rivista la compagnia di soldati, comandata dal capitano Eri.

Quando Sua Altezza esce dalla stazione si forma un corteo.

Il Duca di Aosta, in landau scoperto, scortato da un plotone di carabinieri, precede lentamente tra la folla, che si accalca al suo passaggio.

La carrozza del Principe è seguita da quattro altre carrozze, nelle quali han preso posto le Autorità.

Il corteo percorre la via Genova, il viale Garibaldi, il corso Cavour, la via Chiodo e il viale Savoia.

Lungo il percorso, sin dalle ore 13, sono schierate le truppe del regio esercito e della regia marina, al comando del colonnello del genio cavaliere Gustavo Barelli.

Dietro i cordoni si assiepa la folla, che acclama il Principe.

Alle ore 15 il Duca di Aosta arriva allo scalo del Porticciuolo, dove una compagnia della regia marina rende gli onori, e si imbarca subito sulla lancia a vapore *White*, al comando del tenente di vascello cav. Arturo Cavassa.

Poco dopo il Duca d'Aosta giunge presso la nave *Emanuele Filiberto*, seguita da altre lance, dove sono le Autorità, e da molte imbarcazioni che recano gli invitati.

Intanto le navi della rada sparano la salve di ventun colpo, e sono assiepati gli equipaggi, schierati in coperta, fanno il saluto alla voce.

A bordo Sua Altezza viene ricevuta dal comandante cav. Lorecchio, circondato dallo Stato Maggiore della nave.

L'equipaggio era schierato in coperta e sugli alberi.

Dopo le presentazioni d'uso, nel quadrato di poppa si forma un circolo di ufficiali, e la bandiera viene posta su apposito tavolo per procedere alla consegna.

Sua Altezza pronunzia un discorso d'occasione.

Il ministro Morin, a nome della marina italiana, ringrazia il Duca d'Aosta.

Quindi il comandante Lorecchio dice applaudite parole, ricevendo la bandiera in consegna. Dopo di che la bella bandiera è consegnata ai due guardiamarina più giovani della nave, Ercoli e Degli Uberti, i quali, preceduti dal tenente di vascello Viscardi, si avviano verso l'albero per assicurarla alla sagola, e quindi, fra i battimani e gli urrà degli equipaggi, la bandiera viene issata.

Le Musiche intonano la Marcia Reale e tutte le navi in golfo fanno salve. Anche dalle molte imbarcazioni borghesi che attorniano la nave partono entusiastici e frenetici evviva.

Il momento è solenne e commovente.

Intanto il Duca è sceso a terra, diretto alla stazione.

Egli è ripartito per Torino alle 16,40, ossequiato da tutte le Autorità.

Prima di partire espresse al nostro sindaco i suoi ringraziamenti per le sincere e affettuose dimostrazioni fattegli dalla cittadinanza.

Stasera al teatro Duca di Genova avrà luogo una serata di gala in onore della regia marina.

* * *

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 24:

Il ministro Morin, salutato dalle Autorità, è partito alle 21,48 per Roma.

Il discorso del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 22:

Ecco le parole pronunziate dal Duca d'Aosta nel consegnare la bandiera al comandante della nave *Emanuele Filiberto*:

«In faccia ai cantieri della città che è la maggiore incarnazione e come simbolo dei destini marinareschi d'Italia, io consegno oggi la bandiera tricolore a questa nave da guerra *Emanuele Filiberto*, pregando Dio che tal nome le sia di felice augurio. E' il nome infatti di un grande e insigne Principe, il quale, dopo aver compiuto illustri imprese di guerra, seppe compiere magnifiche opere di pace, dando un nuovo incremento alla flotta del suo piccolo Stato, e arrecò il contributo delle sue galere alla vittoria di Lepanto; e, nel nome di *Emanuele Filiberto* e nell'evocazione gloriosa di questo immortale, mi piace di vedere un lieto presagio non solo per questa nave, ma per tutta la marina italiana, questa depositaria dei ricordi più gloriosi e delle più ardite speranze della patria nostra.

«Intanto il mio pensiero e il mio saluto oggi vanno a tutti coloro che a tale nome hanno dato la loro opera e a quelli che ad esso sposeranno il loro destino, agli artefici dalle cui mani pazienti e sapienti è uscita l'opera forte e bella a cui tutti oggi guardano con soddisfazione ed orgoglio, agli ufficiali che la comanderanno, ai marinai che la spingeranno nei mari lontani verso terre ignorate e minacciose per vincere, se si possa, per morire, se occorra, con una fede in cuore e sulle labbra il nome benedetto d'Italia.»

I lavori di addobbo al "Marco Polo".

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,15:

Fervono i lavori di addobbo a bordo del *Marco Polo*. Il salone da pranzo fu trasformato in un sontuoso salone di trattenimento, ricco di arazzi e di piante esotiche. Furono addobbate due camere da letto molto riccamente con mobili intarsiati. La stanza da pranzo è in stile Rinascimento. La Duchessa di Genova si imbarcherà a Terracina, per dove il *Marco Polo* partirà stanotte. L'imbarco avverrà sabato. La regina Margherita giungerà per via di terra domenica. Furono anche fatti dei preparativi nella Reggia di Capodimonte, quantunque non sia giunto l'annunzio ufficiale della residenza in quella Reggia. Il direttore della Casa Reale, Baldini, ebbe in proposito un colloquio con il conservatore del palazzo. La Regina e la Duchessa abiteranno un appartamento altre volte occupato dalla regina Margherita.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

LICEI E GINNASI. — Arullani è nominato professore reggente d'italiano al Liceo di Spezia — Salari, professore reggente al ginnasio di Livorno, è comandato alla cattedra di latino e greco al liceo d'Alba — Marchesaretti, professore titolare di liceo a Siracusa, è comandato al liceo di Casale Monferrato — Chiapale, professore nel ginnasio d'Alba, è trasferito a quello di Ventimiglia.

GINNASTICA. — Corrado, maestro di ginnastica a Trapani, è trasferito a Mondovì — Paoli, maestro di ginnastica a Faenza, è trasferito a Massa.

La firma del contratto per la biblioteca del Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 21,25:

Nello studio del Carducci si stipulò dal notaio Cicognani il rogito di alienazione della biblioteca, che ora è di proprietà della Regina.

Intervennero l'on. Malvezzi, il sindaco, l'editore Zanichelli, nonchè Rubbi, legale del Municipio, e Bacchilega, che inventariò la biblioteca. Il Carducci volle che si leggesse il contratto a sua moglie ed ai nipoti, rinnovando la sua completa soddisfazione per l'atto compiuto e la sua espressione di riconoscenza alla Regina. Donò a Malvezzi la modesta penna che servì alla firma del contratto.

Sul trasloco di un tenente dei carabinieri.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20:

Si smentisce il trasloco del tenente dei carabinieri Santucci, avvenuto in seguito al processo Palizzolo. Santucci chiese il trasloco a Cento, e non essendo ivi un posto vacante, lo trasferirono alla Tenenza di Paola, ove non v'ha alcun superiore all'infuori del prefetto. Venne promesso al Santucci il trasloco a Cento, non appena sia vacante quella Tenenza.

Colajanni di nuovo operato.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,20:

L'on. Colajanni fu operato per la seconda volta al braccio, essendosi riprodotto il tumore.

Per tre ponti sul Po.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 20,55:

Oggi il Consiglio provinciale deliberò di contribuire con un milione di lire alla costruzione di tre ponti stabili sul Po nelle località di Becca, Gerola e Mezzanacorti.

Sciopero di fiammiferai a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22:

Oggi scioperarono 200 donne e 50 uomini della fabbrica di fiammiferi Cesari, avendo la Direzione diminuito il prezzo del cottimo, conferendo però gratificazioni ai capi, sottocapi, maestri e maestre. Lo sciopero comprende tutto il personale dell'opificio.

Una zuffa tra socialisti e repubblicani milanesi.

Feriti ed arresti.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23,20:

Questa sera, alla Palestra delle scuole di via Cesati, il partito repubblicano tenne un Comizio per la candidatura al V Collegio. La seduta fu tempestosissima.

L'on. Tarozzi e Filippo Turati ebbero fra loro un lungo contraddittorio, che fu interrotto da incidenti vivacissimi.

Dopo schiamazzi, grida, urla senza fine, venne in ultimo approvata la candidatura del Calzegno.

L'approvazione dell'ordine del giorno non avviene però senza un grande pandemonio; tanto che il delegato fa sgombrare la sala e scioglie il Comizio con squilli di tromba.

Il tumulto però continua per la via violentissimo. Gli agenti operano quattro arresti.

Intanto il socialista avv. Ernesto Cresti viene ad aspra contesa col repubblicano rag. Chiesa, ed entrambi passano alle mani. Il Cresti riportò una ferita alla testa.

Più innanzi un intero nucleo di socialisti viene a diverbio con un nucleo di repubblicani, ed il diverbio degenera tosto in baruffa. Volano i pugni e le bastonate, e due dei contendenti rimangono feriti non troppo lievemente.

Vennero operati numerosi arresti.

Le atrocità americane nelle Filippine.

L'enorme impressione in America.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21:

Telegrafano al *Times* da New York che le rivelazioni delle atrocità delle truppe americane alle isole Filippine hanno prodotto una impressione tanto più dolorosa in quanto è impossibile dubitarne. Dopo le testimonianze degli stessi ufficiali del generale Jacob Smith, abbiamo ora una nuova dichiarazione del maggiore Waller, il quale dichiarò che, avendo chieste delle istruzioni al generale Smith, questi gli rispose: «Ammazzate, bruciate; quanto più ammazzate, quanto più bruciate, tanto meglio.» Avendo Waller insistito perchè si fosse precisato il limite di età di chi poteva ammazzare, il generale rispose: «Ammazzate tutti i superiori ad anni dieci.» Egli fece pure fucilare un trecento filippini che si recarono ai suoi quartieri con bandiera bianca.

L'*Evening Post*, che è uno dei serii giornali americani, commentando le notizie, dice: «Queste rivelazioni disonorano il nostro esercito e macchiano l'onore nazionale. Siamo svergognati agli occhi del mondo. La sola cosa che potrebbe rendere la vergogna maggiore sarebbe se mostrassimo di non arrossirne. I giornali imperialisti potranno benissimo nascondere le orribili notizie nelle loro pagine interne, ma il fatto rimane.»

Il corrispondente del *Times* aggiunge che le fatti i giornali imperialisti dissimulano le notizie e si astengono dal commentarle.

Gravi disordini in Cina contro gli europei.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 15:

Un dispaccio ai giornali di Sciangai dice che scopparono disordini contro gli europei a Ning-Po. La situazione è allarmante.

Due navi da guerra inglesi e due tedesche sono partite precipitosamente.

Gli indigeni accusano i missionari cattolici di aver strappato gli occhi ad un giovanetto.

I progressi dei ribelli in Cina.

La preoccupazione a Canton

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 21,50:

Si ha da Hong-Kong che, secondo un rapporto cinese, quantunque le truppe imperiali siano padrone di quasi tutte le gole dei dintorni di Pahoi, i ribelli penetrarono liberamente nella baia di Hwan-Chw-Wa, ove requisirono armi.

Le truppe imperiali sono impotenti al di là del litorale. Corre insistente la voce che la corporazione dei commercianti ricchi di Canton inviarono fondi importanti ai ribelli per preservare la città dagli attacchi, nel caso che la ribellione si estendesse.

Le disposizioni del Governo bulgaro di fronte agli insorti macedoni.

Ci telegrafano da Sofia, 10, ore 16,15:

Il Governo bulgaro fece dichiarare ai capi fuggiaschi macedoni che non permetterà la formazione di bande d'armati sopra il territorio bulgaro, nonchè il passaggio delle stesse oltre il confine.

L'ordine a Novi-Bazar.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Si conferma il richiamo del kaimakan di Novi-Pazar. I dispacci dei consoli confermano che l'ordine fu ristabilito a Novi-Bazar.

Le dimissioni del secondo borgomastro di Berlino

Berlino, 10 *(Stefani)*. — Kaufmann inviò al Consiglio municipale una lettera, con cui si dimette da secondo borgomastro di Berlino per motivi di salute.

Si dubita che le sue dimissioni vengano accettate.

Le misure contro le Congregazioni religiose in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 21,10:

La *Gaceta* pubblica la circolare indirizzata ai prefetti dal ministro dell'interno. La circolare dice che il termine di sei mesi fissato dal decreto 19 settembre 1901 è spirato. Le informazioni chieste sono quasi tutte pervenute; quindi è giunto il tempo di applicare il decreto.

La reggente ha prescritto che tutte le Associazioni e Congregazioni siano invitate a sottomettersi immediatamente alla legge, facendosi inscrivere in speciali registri. In caso contrario si prenderanno misure contro di esse. Quelle autorizzate dovranno produrre l'originale della loro autorizzazione od inscriversi provvisoriamente. Le non autorizzate dal Governo dovranno inscriversi producendo i documenti d'autorizzazione emanante dalle Autorità ecclesiastiche.

Lo sciopero nei setifici di Privas.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10,45:

Si ha da Privas che lo sciopero nei setifici è quasi generale. Si lavora soltanto in due stabilimenti di Tartary, con un personale ridotto. La gendarmeria sorveglia quei due stabilimenti. All'uscita d'una riunione ad Aubenas gli scioperanti si recarono a Vals, ove stracciarono un telegramma del prefetto affisso sulle cantonate. L'accordo fra padroni e scioperanti diventa più difficile.

Le vittime al *foot-ball* di Glasgow.

Glasgow, 10 *(Stefani)*. — Le vittime del recente accidente al *foot-ball* risalgono a 23 morti e 414 feriti.

REATI E PENE

Il processo on. Pavia-*Folla*.

La «Folla» assolta.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,30:

Oggi la Corte d'Appello, verso mezzogiorno, emanò la sentenza nel processo intentato dall'on. Pavia contro il giornale *La Folla*.

La sentenza è in questi termini: La Corte annulla l'appellata sentenza; assolve l'imputato Paolo Valera ed il gerente della *Folla*, Cirillo Moretti, per inesistenza di reato, e condanna il querelante, on. Pavia, nelle spese.

Il numeroso pubblico che si trovava nell'aula acclamò calorosamente questo verdetto.

All'uscita, Paolo Valera fu per lungo tratto della strada accompagnato dagli applausi del pubblico.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

L'*Avanti!* così commenta l'assoluzione di Paolo Valera: «Crediamo che l'inesistenza di reato sia stata pronunziata in considerazione alla mancanza d'animo a diffamare nell'imputato. Un concetto largo e degno di un libero paese avrebbe così ispirato la sentenza dei giudici. E noi ne siamo lietissimi, perchè con una sentenza come questa cominciano a penetrare nella giurisprudenza, e finiranno per penetrare nella legge, quei criteri pei quali soltanto può essere possibile al pubblicista l'esercizio dei suoi aspri e delicati doveri.»

Noi ci compiacciamo vivamente di questa sentenza della Corte d'Appello di Milano, che ripara ad una grave ingiustizia.

La sentenza del Tribunale di Milano non aveva persuaso la pubblica opinione, che aveva visto nelle accuse della *Folla* contro l'on. Pavia molto fondamento di verità.

Ancora una volta i magistrati hanno fatto il loro dovere, senza badare se l'accusatore apparteneva ai partiti estremi.

Spetta ora all'on. Pavia fare il suo: cioè dimettersi immediatamente da deputato. E, se a questo dovere fosse sordo, speriamo che i suoi elettori glielo ricorderanno.

Noi, che vediamo con piacere queste lotte giornalistiche contro le indelicatezze dei parlamentari, ci rallegriamo vivamente della vittoria meritata di un collega, anche se non appartiene al nostro partito.

L'onestà è un ideale così alto, che può unire uomini che militano in campi diametralmente opposti.

Due deputati dimissionari.

Abbiamo da Milano:

L'on. Pavia, in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Milano, si è dimesso da deputato, ed ha fatto benissimo.

Anche l'on. Federici, deputato del IV Collegio di Milano, che fu avvocato del Pavia, si dimette da deputato, mostrando una delicatezza che gli fa onore.

Che farà l'on. Berenini, deputato socialista, il quale ha difeso l'on. Pavia contro il compagno Paolo Valera? Che i repubblicani siano più sensibili ai socialisti?

Il processo Cavallini.

La quarta giornata.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20:

L'udienza s'inizia col giuramento dei periti, e continua quindi l'escussione dei testimoni.

Carlo Villa depone che, volendo ottenere lo sconto di alcune cambiali, si rivolse al cavaliere Trezza, il quale lo indirizzò al direttore Pozzo. Questi gli osservò che chi scontava alla Banca doveva almeno essere azionista, e perciò doveva procurarsi delle azioni della Lomellina. Col Cavallini non ebbe mai a tenere parola di ciò.

Luigi Mignani, possedendo ottanta azioni della Lomellina, interveniva alle assemblee ed ebbe a fare delle osservazioni al Pozzo circa il modo con cui formava i bilanci. Quando nel 1894 o 1895 il teste fu sindaco della Banca, allora entrata in moratoria, riscontrò altre irregolarità, compreso un credito di 93,000 lire verso il *Credit Lyonnais*, che nulla doveva alla Banca.

Michele Nizza, ex contabile della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, fu impiegato della Banca Lomellina a Alessandria. Accenna ai buoni rapporti che intercedevano fra il Pozzo e il Cavallini anche quando quest'ultimo non partecipava più all'Amministrazione della Banca. Avvenuero gli screzi che il dirisero. I verbali delle assemblee erano preparati dal Pozzo; venivano letti, ma i più firmavano ciecamente, poichè il Pozzo colle sue arti era riuscito a tenere stretti a sè gli amministratori. Aggiunge che il Pozzo, oltre al dirigere la Banca, faceva anche le operazioni, percepiva, fra stipendi e provvigioni, circa 20,000 lire all'anno.

Il teste vide sempre qualche cosa di losco nella famosa vendita delle azioni, che non ritenne mai fosse una vendita reale, poichè nè il Pozzo nè il Cambieri avevano i mezzi per acquistare azioni per un milione.

Il P. M. ricorda al teste che in istruttoria depose che Pozzo e Cavallini facevano le operazioni e che il Consiglio della Banca era chiamato ad approvarle senza spiegazioni.

Il teste conferma che prima del 1890 Pozzo e Cavallini impersonavano la Banca.

Dopo la constatazione dell'assenza di alcuni testimoni perchè ammalati, e del Cambieri, dichiarato irreperibile e che si manda a citare novamente, si odono i testi a difesa.

Il cav. *Buffoli* espone le vicende dello stabilimento impiantato a Darfo dalla Ditta Bonara. Narra come il prefetto Amaratone interessasse il Cavallini ad ottenere un credito alla Ditta quando scoppiò la crisi. Il credito fu concesso in 250,000 lire e Cavallini stesso si meravigliò che Pozzo avesse concesso un fido tanto grosso. Non trovò traccia nei libri di provvigioni pagate dalla Ditta Bonara al Pozzo.

Si chiama il dott. *Carlo Erra*, della Ditta Luraghi e C., uno dei condannati al processo di Como. La *Difesa* chiede che si sospenda la sua audizione. Il *teste* protesta, ma sarà sentito sabato.

L'avv. *Luigi Passerini* eleva un inno apologetico a Cavallini, che ritiene nulla abbia fatto nella Banca Lomellina a scopo disonesto. Anche oggi il teste avrebbe in lui una fiducia illimitata. Cavallini sacrificò l'intero patrimonio per coprire il suo passivo.

Il comm. *Angelo Amaratone*, prefetto di Livorno, già prefetto di Brescia quando avvenne il dissesto del Bonara. Allora egli intervenne, trattandosi di salvare un'industria e per la benemerenza patriottiche del Bonara, uno degli eroici di Lissa. Il Credito Mobiliare non potè accordare al Bonara il fido che gli fu accordato invece per il suo interessamento presso il Cavallini dalla Banca Lomellina. Il teste si rammarica di aver cacciato Cavallini in quell'operazione. Sentì parlare di provvigione chiesta dal Pozzo al Bonara. Sa che il Cavallini sacrificò alle vicende bancarie il suo intero patrimonio di quattro milioni.

Alle ore 16 la Corte rientra.

Il conte *Montagnini* non sa quale parte abbia avuto Cavallini nell'amministrazione della Banca. Esclude che abbia fatto delle operazioni illecite.

Il teste *Dellepiane*, che prese parte alla fusione della Banca Popolare di Alessandria colla Lomellina, afferma non essere stato spinto il Cavallini a tale operazione da interessi personali. Dice che altri dovrebbero comparire davanti alla Corte. Aggiunge che la crisi della Banca fu causata da avvenimenti estranei all'amministrazione di essa. Altre Banche, dice, in seguito alla crisi edilizia si trovarono in condizioni peggiori di quelle della Lomellina, non fallirono perchè sovvenzionate.

Il *P. M.* chiede al teste come può parlare delle condizioni delle altre Banche.

L'on. *Villa*, per la Difesa, protesta contro la domanda del P. M.

Dopo un vivace battibecco fra le Parti, per oggi termina la seduta.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 17,45:

Altobelli invita il procuratore generale ad esibire il rapporto spedito da Marsala dal delegato Mantelli.

L'avv. *Salerno* si oppone.

Altobelli dimostra che il rapporto fa parte del processo Bertola, e dichiara che il rapporto stesso è già pervenuto.

Presidente: «Lo richiamerò, riservandomi, en cas caso, di leggerlo.» *(Commenti)*

Altobelli: «Come si risulterebbe provato che il Fontana si trovava il 4 febbraio a Marsala?»

Il *presidente* e *Stoppato* lo interrompono.

Altobelli replica vivamente, soggiungendo: «Nessuno, perdio, deve temere la verità.» *(Approvazioni)*

Altobelli chiede che si legga il rapporto.

Dopo l'esame presidenziale si legge quindi la requisitoria del teste *Reninato* (presentatore nel 1880 del Caruf'a al Palizzolo). Egli si ridice.

Nodalini ne domanda l'incriminazione.

Bertola e *Maggio* si oppongono.

Rispondono *Altobelli* e *Marchesano*.

La discussione, vivace, si prolunga. La Corte infine emette ordinanza, deliberando di respingere l'incriminazione.

L'udienza è rinviata a domattina.

Pulsate et aperietur vobis.

Il truce misfatto di Chieri.

(Tribunale Penale di Torino).

Un truce dramma, dove un povero vecchio perdè miseramente la vita, perchè la sua voce e le sue mani si levarono a difendere il proprio figlio; un triste spettacolo d'un figlio e d'un padre che, accusati d'avere ucciso e d'aver ferito con la brutalità di uomini selvaggi, si ribattono l'accusa cinicamente, ed il figlio, guardando il genitore, bianco e già curvo dagli anni (anni in gran parte consacrati al delitto), gli grida come un'invettiva:

— Tu l'hai ucciso!

Ed il vecchio fissa il figlio, carne della sua carne, e poichè una presunzione di responsabilità diminuita milita in suo favore, gli ribatte quasi ferocemente:

— Tu sei il colpevole ed io l'innocente!

E ancora: una figlia di alla giustizia la prova della colpevolezza del padre suo. E su tutto un orrore d'istruttoria che rivela questi due speciali delinquenti dinanzi ai magistrati togati, sottraendoli ai loro veri giudici: i giurati.

Vincenzo Rossotto quando ha trincato qualche bicchiere di vino si sente frullare pel capo certi grilli amorosi, a cui di consueto pare non sia avvezzo. La sera del 20 settembre si trovava appunto in uno di quei suoi momenti più o meno peripatetici, e perchè i vezzi d'una sua conquistina l'avevano altra volta già colpito, non si peritò di bussare, a notte alta, ai vetri della finestra della stanza ove la sua bella dormiva. E' vero che prese a pretesto di questa sua indiscrezione un fatterello poco prima successo e che non ha tutte le parvenze di essere vero, ma, ad ogni modo, la donna gli rispose per le rime, e lo mandò a dormire con Dio. E tutto qui doveva finire.

Ma la donna ha un fratello ed ha un padre che non sono stinchi di santi, e che, per lo meno, sono gente che non si lascia seffiare sul naso. L'atto del Rossotto non andò a garbo a costoro. Lorenzo Cappello (chè tale il nome del figlio) la sera dopo affrontò l'intraprendente giovanotto e, senza eccettare troppe scuse, gli fece pesare due ceffoni. Al rumore dell'alterco accorsero i padri dei due contendenti, e Pietro Cappello con un piccolo bastone colpì al capo Giorgio Rossotto, vecchietto settantenne, così violentemente che il misero cadde esanime al suolo. Anche il giovane Vincenzo Rossotto uscì dalla baruffa con un braccio rotto.

Il vecchio Pietro Cappello nega di aver menato i colpi di bastone, lasciando intendere che autore del misfatto è il figlio Lorenzo. Questi, a sua volta, vuol far supporre che il padre non fu un paciere, ma bensì il rodomonte della triste sera.

Ed invero alcuni testimoni videro il padre uscire di casa a dar man forte al figlio, armato di bastone.

Il Tribunale esclude assolutamente la rissa; quindi rinviò i due imputati in Cassazione, acchè questa li rimetta dinanzi ai giurati, dai quali un'inconcepibile sentenza di sezione d'accusa li aveva allontanati.

Il P. M. aveva domandato per entrambi gli imputati, con un giudizio da Salomone, sei anni di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Mellini; P. C.: avv. Colonnisti; Difesa: avv. Bona e G. Ostiraghi; cancelliere: Galla. *Cini.*

Notiziario.

Il processo per la truffa ingratissima ai gesuiti — Una signora assolta — L'istruttoria contro i rei pel delitto di piazza Savoia.

E' fissato pel 5 prossimo maggio il processo contro i cinque imputati della truffa di 200,000 lire in danno dei gesuiti di Torino. Il processo è indiziario, poichè lo stesso padre superiore, vittima dei mariuoli, non riconobbe con sicurezza nei giudicabili alcuno dei suoi truffatori.

* * *

La signora Angela Zaccarello, imputata d'oltraggio alle guardie, venne assolta dal Tribunale, il quale ritenne che le guardie non avessero usati modi troppo garbati verso la signora, che è facilmente eccitabile per lo stato di sua salute malferma.

Presidente: Ferrari; P. M.: Bertolini; Difesa: Allievo; cancelliere: Rivetti.

* * *

Si afferma da sicura fonte che l'istruttoria sul conto del cocchiere Toesca per l'orribile misfatto di piazza Savoia è quasi ultimata, ed anzi si accerta che il prossimo lunedì, 14 corr., la Camera di consiglio deciderà sulla requisitoria del P. M., estesa dall'avv. Bertolini, vagliando le prove e gli indizi raccolti dal giudice istruttore Bona, prove ed indizi assai più gravi di quanto finora si sia creduto. *Cini.*

L'Infanticidio di Saluzzo.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Durante la notte del 12 scorso dicembre in Saluzzo e nella casa Olivero, in via Torino, N. 8, alcuni muratori stavano facendo pulizia ad un pozzo nero, quando ebbero a rinvenire fra le immondizie un corpo duro, che, estratto e ripulito, venne riconosciuto per un cadaverino di sesso femminile apparentemente completo e già in istato di avanzata putrefazione. Denunciata la scoperta all'Autorità giudiziaria, questa non tardò a procedere all'arresto di certe Lucia Giordano e Teresa Tarza, di lei madre, sospette, per molteplici motivi, d'infanticidio.

Ieri ed oggi ebbe luogo il dibattimento. Grande era l'aspettativa, come pure affollatissimo il pubblico per conoscere le matrici di un tal crimine ed essere a cognizione dei particolari, ma l'aspettativa fu delusa: un'ordinanza del presidente prescrisse che il dibattimento avesse luogo a porte chiuse.

Ai diversi quesiti proposti ai signori giurati risposero che la bambina era nata morta, per cui tanto la figlia quanto la madre vennero assolte, non senza una severa e ben appropriata paternale del presidente.

Presidente: Bolognini; P. M.: Avellone; difensori: avvocati Chiappero e Pivano; cancelliere: Franchea.

Un misterioso omicidio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17:

Verso le ore 4 di stamane gli inquilini della casa N. 2 di via San Gregorio vennero svegliati da una detonazione.

Accorsa gente in strada, venne trovato, giacente boccone in un lago di sangue, e proprio dinanzi allo stallaggio della *Polveriera*, un giovane di circa 30 anni, alto, tarchiato, dai capelli castani.

Il caduto era stato fulminato da un colpo di rivoltella statogli sparato a bruciapelo dietro l'orecchio destro. Il proiettile aveva attraversato da parte a parte la nuca.

L'ucciso vestiva una giacca bigia a quadretti, un panciotto di cotone, calzoni scuri, rimboccati, calze nere, scarpe basse da ciclista.

Alcuni agenti di pubblica sicurezza, chiamati sul luogo, visitarono il cadavere, e, perquisiti gli abiti, trovarono nelle tasche una rivoltella scarica, un coltello a serramanico, due ritratti di donna. In dito aveva un piccolo anello d'argento.

I delegati Eola e Peretti dirigono personalmente le indagini.

Intanto si fanno intorno al fatto le più strane supposizioni.

Un prestinaio del quartiere narrò di aver udito, poco prima del colpo di rivoltella, la voce di un ortolano, che transitava di là, gridare: «Dagli! Dagli! E' quello là!»

Lo stesso prestinaio afferma anche che vide un uomo prendere la fuga verso il corso Loreto.

Più tardi, una pattuglia di guardie scorse in via San Gregorio tre sconosciuti, i quali alla vista degli agenti se la svignarono a gambe. Rincorsi, uno di questi venne arrestato.

A quanto si presume, egli sarebbe od un complice o l'autore dell'omicidio.

L'arrestato è certo Emilio Bondini, ventenne, ozioso, disoccupato e pregiudicato.

* * *

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

L'ucciso di via San Gregorio venne identificato per la persona del pregiudicato Ferrario Angelo di Fortunato, d'anni 29, vigilato speciale e contravventore, senza dimora fissa ed autore di non pochi reati contro la proprietà.

L'arrestato Cavallo è già riuscito a rintracciare una delle donne, delle quali l'assassinato aveva con sè i ritratti.

Si tratta di una ragazza che, interrogata, dichiara di non aver mai dato il proprio ritratto ad alcun uomo, bensì ad una sua amica, che abitava alla Cascina Regiola, e che ora si trova in carcere. Anche questa sarà tosto interrogata dallo stesso ispettore.

Si ritiene che, movente del misfatto, sia stata la gelosia.

La morte improvvisa di un richiamato.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 22,50:

Il soldato Campirani, richiamato del 73.o fanteria, rinchiuso al forte dell'Ovo perchè dichiarato disertore, morì oggi improvvisamente. Il *Don Marzio* raccolse la voce che diceva trattarsi di suicidio.

Questa voce fu poco dopo smentita. Il Campirani lascia moglie e figli.

Il suicidio d'una guardia di finanza.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 22:

Sul confine italo-svizzero una guardia di finanza, Giuseppe Secchi, nato a Sassari, si è suicidato con un colpo di moschetto alla bocca.

I danni dell'incendio di Primiero Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22,40:

L'incendio di cui vi telegrafaiieri sera avvenne alla fiera di Primiero, non qui. Esso distrusse tutta la località di Rivolla. Pare che vi siano due morti. Continuano le opere di salvataggio, benchè queste siano molto difficili. I danni raggiungono il mezzo milione.

Domande categoriche all'on. Farinet deputato d'Aosta.

L'avv. Carlo Nasi dirige al giornale l'*Union Valdôtaine* una lettera notevolissima; dopo la quale è assolutamente necessario che l'on. Farinet si difenda esaurientemente.

On. Direzione del giornale
l'«Union Valdôtaine».

Lessi nel numero del 23 marzo ultimo un nuovo e, a mio parere, invito rivoltomi direttamente per intervenire nella polemica che riflette il noto processo contro l'on. Francesco Farinet.

Mi trovo in confronto delle SS. LL. e del loro avversario in una posizione tutta speciale. Vedrò quindi di contenermi in limiti netti e rigorosi.

Mi occorre anzitutto premettere due righe di rapidissima sintesi storica.

Il loro giornale stampò nell'anno decorso alcuni articoli in cui *sostanzialmente* si accusava il deputato di Verrès di avere dedicata la massima parte della sua attività nelle *accaparrare* per sè e per Società anonime estere (più o meno serie e reali) acque, miniere, concessioni, ecc., qua e colà, attraverso le nostre ed ubertose valli aostane. Corollarii dell'accusa, questi: che per tutti quanti affari gli aveva giovato e gli giovava anche la sua qualità di uomo pubblico; che egli aveva protestato e protestava continuamente le sue speculazioni lucrose come titoli di pubblica e personale beneficenza; che egli aveva creato nella valle una specie di *dittatura* asservendo tutte le iniziative, non ultima causa di una continua fantastica ridda permanente di funzionari locali.

L'on. Francesco Farinet querelò *L'Union* per diffamazione e ingiurie. — La prova dei fatti era *di diritto*. Nessun merito l'averla concessa.

Incurante od ossessionato della difesa del loro giornale, mi presentai al Tribunale per *patrocinarla*, non assecondando ad alcuno la mia convinzione che le accuse fuse tanto come formulate nella querela e nel capo d'imputazione, quanto come pubblicate nelle linee e fra le linee del giornale) fossero gravi ed appoggiate da documenti.

L'onorevole querelante recedette dalla querela e pagò metà delle spese.

Fu sottoscritta da lui e dal gerente del giornale querelato quella tale dichiarazione che è nota e che deve essere attentissimamente letta nei suoi termini precisi per giudicare se un uomo pubblico — un deputato — potesse accontentarsene.

Ma ciò ormai più non mi riguarda. Lo doveva salvare il gerente ed il giornale, e non potevo sperare nulla di meglio sotto ogni aspetto.

Non se ne accontentarono molti elettori del Collegio di Verrès. E per mille ragioni.

Pubblicarono un invito formale al loro rappresentante perchè — lasciata in disparte ogni tergiversazione legale — si giustificasse esaurientemente dalla accusa, che riassunta in una sola parola suonava: *affarismo*. (La piaga più antipatica e funesta che possa inquinare il mondo parlamentare).

Rispose il Farinet discutendo i termini della dichiarazione sua; invocando altre dichiarazioni di altro minuscolo processo pretoriale; assicurando che stava per spedire ai consiglieri comunali del suo Collegio un opuscolo documentato per illuminarli; professando la teoria che il pubblico elettorale non abbia il diritto di esigere che gli onorevoli rendano conto delle *aziende* in cui esplicano la loro *attività* «*a meno che si pretenda che i deputati debbano rendere ragione ai loro elettori anche del conto del buono e dell'inventario della dispensa*».

Notava pure come oltre settanta dei suoi colleghi in Parlamento coprissero alte cariche d'amministrazione in Banche, Società, miniere, ferrovie, assicurazioni, ecc., ecc. Nè dopo questa affermazione numerica (la cui attendibilità non discuto) ometteva allusioni personali più precise contro i colleghi stessi.

Tale l'antefatto.

Ora l'*Union* formalmente di nuovo mi invita (anche perchè più volte l'on. Francesco Farinet ha alluso nella sua polemica alle intenzioni ed al contegno della difesa del giornale) a intervenire spiegando quali i fatti che si intendeva provare davanti il Tribunale.

Tale invito mi è insistentemente ripetuto da più parti.

Potrei sottrarmi, come chi è, per ora, *functus oficio*.

E' così solito e così comodo in Italia il non se ne incaricare.

Non mi ci sottraggo. Perchè l'avvocato deve non dimenticare mai di essere anche parte di quel grande pubblico cui non possono restare indifferenti i problemi morali più elevati e gelosi della vita nazionale.

Perchè io penso che sia giunta ormai l'ora di scuotere certe accidie fatali comuni agli uomini che si dicono d'ordine. — Perchè io penso che da troppo tempo e troppe volte si è lasciato ai partiti estremi il vanto di sindacare e flagellare il disordine, se e quando realmente esista.

Tutto ciò premesso, ecco alcuni soltanto dei fatti che la difesa dell'*Union* si prefiggeva di dimostrare e di discutere nel noto dibattimento:

1.o Compera e rivendita, per essere conto di un'asserta Società anonima estera, di miniere a Champ-de-Praz e St-Marcel e principalmente di uno Stabilimento industriale a Pont St-Martin.

Nell'atto di compera l'on. Farinet e due cittadini stranieri si dicevano amministratori di una Società «*qui est en voie de se faire reconnaître juridiquement pour l'Italie*».

Tre mesi dopo tutto il comprato (parecchie centinaia di migliaia di lire) era rivenduto ad un'altra Società anonima — non meno straniera.

Quale il beneficio della rivendita? — Altre centinaia di migliaia di lire? Quali i gravi addebiti che questa seconda Società mosse più specialmente all'on. Farinet, invocando anche quella fiducia che stranieri debbono necessariamente professare per deputati di un paese onesto e civile? Quale la vera natura, la consistenza, la serietà, le fasi della Società di cui l'on. Farinet si diceva amministratore?

2.o Accaparramento personale a titolo gratuito o quasi di miniere e di concessioni presso piccoli Comuni della valli d'Aosta, allo scopo di vendere fruttiferamente i beni ricevuti dalle loro rapi. Pratiche relative per conto anche di asserte Società industriali formate già o da formarsi; col miraggio di impianti già preordinati e destinati a popolare le regioni di fabbriche e di operai. Esito di questi accaparramenti personali.

Offerte di immediate personali rivendite a privati speculatori. Fino a qual punto in tutto questo speculazioni giovò e poteva giovare — il che fa lo stesso — la qualità di deputato?

3.o Instaurazione in una delle valli minerarie di una miniera asserta base di una Società estera. — Costituzione di una Società anonima relativa. — *Réclame* mirabolante fatta nel giornale locale d'Aosta notoriamente scritto dall'on. Farinet.

Réclame più mirabolante ancora fatta a Parigi, ove si garantiva, anni sono, il beneficio di tre mila lire al giorno. — Di questa Società quale il vero carattere?

Quali le fasi passate e attuali?

Quale il Conto profitti fatto apparire all'estero?

Quale di questo miniera la realtà?

Quali le curiose manovre che testimoni del luogo raccontavano destinate a mistificare gli azionisti esteri e nazionali?

Questo «*affaire*» sarebbe stato «*longuement préparé et étudié par l'hon. Farinet qui présidait à la réunion*»?

Dove il vantato capitale di quasi un milione e mezzo?

Come a fine a quando il deputato fu amministratore e *factotum*?

Con chi! Come e quando cessò di esserlo, allegando le sue numerose assenze « pour ses devoirs parlementaires »!

Gli Accaparramenti antichi di sorgenti per acque potabili in Aosta; titolo questo di essere antiche benemerenze patriottiche.

La Gestione antica nella Società Operaia locale. Questi i temi su cui sarebbe venuta la discussione e la prova, se il dibattimento avesse avuto luogo, dati i propositi e date le documentazioni che furono manifestati e fornite dal giornale l'Union.

Basi non rilettone il conto del bossolo e dell'inventario della dispensa. Nè possono essere sottratti al pubblico sindacato in confronto di chi non vive in privato ambito di iniziative, ma offre ab. l'opera sua, il suo disinteresse, la sua influenza limitata, ancorchè non sfruttata, la un deputato per il pubblico bene.

Nè altro aggiungo.

Questi temi erano e sono suscettibili di quelle risposte e documentazioni che l'on. Farinet ha solennemente promesso e che diventano così a lui più facili. Non dubito che saranno categoriche, precise, esaurienti, senza deviazioni polemiche di sorta.

Io ritengo che anche gli elettori valdostani non domandino di meglio.

Con ossequio

Avv. Carlo Nasi.

Torino, 2 aprile 1902.

Queste domande categoriche che l'avv. Nasi col suo solito tatto dirige all'on. Farinet Francesco richiedono una pronta e documentata risposta. Un deputato italiano, il rappresentante di una fra le più splendide valli del nostro Piemonte, della vecchia Aosta, ha il diritto e il dovere di non essere nemmeno sospettato. Inutile dire che noi seguiamo con vigile cura questa polemica: noi vogliamo la luce intera! Ha ragione l'on. Nasi, e noi l'abbiamo già detto in altra occasione: Occorre purificare il nostro partito, a qualunque costo.

SPORT

Echi della giornata popolare della *Stampa Sportiva*.

Il prossimo Numero della *Stampa Sportiva* — che sta per essere pubblicato — contiene un'ultima gradîtissima eco di questa bella iniziativa, a cui ha arriso un successo così lusinghiero e meritato.

Mercè la preziosa collaborazione della nota Fotografia del cav. Alessandro Pasta, la Direzione della *Stampa Sportiva* ha potuto artisticamente illustrare le fasi più importanti della bellissima riunione e riprodurre le fotografie della maggior parte dei piccoli concorrenti, nonchè dei principali vincitori.

Tutte queste illustrazioni, unite all'elenco completo dei concorrenti e dei premiati, adornano il prossimo Numero del nostro supplemento illustrato e costituiscono il miglior ricordo della riuscitissima festa di domenica scorsa.

Avvertiamo intanto che tutti i vincitori sono invitati a trovarsi lunedì sera, alle ore 21, alla nostra Redazione per l'assegnazione dei premi.

L'ultima giornata di corse a Roma.

(10 aprile — Quarta giornata).

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

A causa dei talli, nei giorni passati eccessivo, il terreno alle Capannelle si presentava durissimo, tanto che i proprietari, preoccupati, dichiararono *forfait*, spedirono i loro cavalli a Napoli. Così l'interesse dell'ultima giornata fu assai scemato. Causa poi la giornata afosa, il pubblico non vi accorse in gran numero.

S. A. R. il Conte di Torino giunse sul campo alle ore 14, accolto festosamente.

Nella quarta corsa, *Alarda*, che si prese subito sugli altri un grande vantaggio, giunto al primo traguardo, improvvisamente si fermò, mettendosi poi di passo; la cosa fu disapprovata dal pubblico.

Nel grande *steeple*, come la domenica dei vincenti, si ebbero diverse cadute. Un fantino, gravemente ferito, fu curato dal dottor Mazzoni.

La vittoria del Conte di Torino fu accolta con entusiastici applausi.

Premio del Castello (corsa a reclamare). — Int.; L. 2000; m. 1600.

Lo *Ulisse* (2000, Goddard), di G. Rook;
2.o *Naiade* (2000, Dewey), di G. Pancamo.

Segue *Ginevra* (2000). Vinta per tre lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio del Jockey-Club — Naz.; L. 3000; m. 2800.

Baraz (Woodcock), di Carosi-Ravaschieri, fece *walkover*.

Premio del Rubino — Naz.; L. 2000; m. 1200.

Lo *Miot* (Hagger), di A. Ferrati;
2.o *Chiarvena* (Chapman), idem.

Segue *Variella*. Vinta per mezza lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Regina Elena (*handicap*, cavalli da caccia) — Metri 3000.

Lo *Tutty-Femmy* (65, Simonetta), di Giacometti;
2.o *Melanggio* (66, Guerrieri), di P. Santini.

Seguono *Alarda* (70), *Iris* (68). Vinto per dieci lunghezze.

Grande Steeple-Chase di Roma. — L. 5000 per cavalli da caccia; m. 4270.

Lo *Royal Reine* (Pandolfi), di sir Gallant;
2.o *Fara* (A. Pandolfi), di A. Vouwiller;
3.o *Ivrony* (Bianchetti), di F. Capelli.

Seguono *Ulster*, *Artova*, *Flori*, *Goodfellow* (portato), *Meyne*, *Manentich* e *Miss May* (caduti). Vinto per tre lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Milano.

(La quarta giornata).

Ci telefonano da Milano, 10, ore 19,50:

Oggi al Trotter si svolse la quarta giornata di corse. Pubblico discreto, pista buona, giuoco animato. Ecco i risultati:

Premio Lorino (corsa di classe). — Naz.; due prove; L. 1800; m. 1800.

Prima prova: Lo *Brighella*; 2.o *Lince*; 3.o *Prince*. Seconda prova: Lo *Brighella*; 2.o *Aurora*; 3.o *Lince*.

Premio Piacenza (condizionata). — Naz.; due prove; L. 1200; m. 1600.

Prima prova: Lo *Favore II*; 2.o *Ida*; 3.o *Gianni M.* Seconda prova: Lo *Ida*; 2.o *Gianni M.*; 3.o *Lisippo*.

Terza prova: Lo *Ida*; 2.o *Favore II*; 3.o *Gianni M.*

Premio Introduzione (condizionata di massima classe). — Naz.; due prove; L. 1600; m. 1800.

Prima prova: Lo *Arlecchino*; 2.o *Diamo*; 3.o *Cursio*.

Seconda prova: Lo *Arlecchino*; 2.o *Cursio*; 3.o *Dinma*.

Premio dei Gentlemen-Drivers (*handicap*). — Int.; prova unica; m. 2100.

Lo *Carina II* (2700); 2.o *Albis* (2750); 3.o *Clara Madison* (2750).

N. F.: *Candida* (2700) e *Shetland Pipes* (2820).

La gara finale pel campionato italiano del « foot-ball ».

Domenica, 13 corrente, si giuocherà la gara finale di campionato tra il Foot-Ball Club Genovese e il Milan Foot-Ball Club, detentore del campionato 1901.

Il Foot-Ball Club Genovese sta facendo le necessarie pratiche per far giocare questa gara a Genova.

Società « La Torino ».

In occasione della festa a Rivoli, il Comitato, d'accordo colla « Torino », ha organizzato per domenica, 13 corrente, una grande Corsa ciclista, libera ai soci dilettanti, sul percorso Torino-Rivoli, km. 11, con partenza alle ore 15 dalla Barriera di Francia.

I premi consistono in una splendida medaglia d'oro e medaglie vermeil e argento. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale, via Bogino, 4.

I partecipanti alla gita partiranno alle 14,15 dalla Barriera di Francia.

Club Sport « Audace ».

E' indetta per domenica, 20 aprile 1902, ore 9, una grande corsa di mezzo fondo, metri 2600 (giro di piazza d'Armi), libera a tutti quelli che non vinsero primi, secondi e terzi premi in gare podistiche. Tassa: soci del Club, lire 0 50; estranei lire 0 75. I concorrenti verranno divisi in due categorie a seconda dell'età. La categoria inferiore ai 15 anni; 2.a categoria superiore ai 15 anni.

Premi: Medaglie d'argento e bronzo.

La gara è approvata dall'U. P. I.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club, corso Valentino, N. 3, dalle 20 alle 22 e alla domenica dalle 10 alle 12.

Masserano in onore del senatore Badini-Confalonieri.

Leggiamo nei giornali di Biella che domenica, 6 aprile, venne festeggiata in Masserano la recente nomina del senatore Badini-Confalonieri, il quale discende da una delle più cospicue famiglie del paese.

Il Badini, accolto all'entrata dal Comitato, dalle notabilità del mandamento, dalle Società Operaie con bandiere, dalla popolazione festante, fu accompagnato al palazzo municipale (antico castello dei principi di Masserano), dove, nel salone delle adunanze del Consiglio, venne servito un pranzo di oltre 100 coperti.

Fra gli intervenuti si notavano il cav. dott. Federico Boggio, consigliere provinciale, l'ing. Francesco Pagani, sindaco di Masserano, il dott. cav. Bordone, i sindaci di Brusnengo, Curino, Castelletto Cervo e molti assessori e consiglieri comunali. Numerose le adesioni, e parecchi furono i discorsi. Parlarono, fra gli altri, il dott. Boggio, il cav. Pagani, l'avvocato Faccio, il prof. Pipia.

A tutti rispose l'on. Badini, evidentemente commosso.

La sua partenza poi fu salutata da tutti gli intervenuti al pranzo e dalla popolazione con un affettuoso *arrivederci*.

Un'agitazione di carattere speciale.

Contadini, affittuari, piccoli proprietari e massadri.

Ci scrivono da Novara, 10:

Un'agitazione che presenta veramente caratteri abbastanza originali è quella che da varii giorni si svolge a Cressa e Fontanetto, nelle proprietà della contessa Borromeo.

Qui parte della vasta tenuta della Casa Borromeo sono affittate in tanti piccoli lotti ai contadini, i quali coltivano e raccolgono per loro mediante il pagamento annuo di quel dato canone d'affitto, a termine di un contratto speciale. E nel contratto è appunto compresa la clausola che i contadini stessi devono lavorare quei dati giorni all'anno e un dato prezzo al servizio della casa, la quale conduce le altre terre in economia.

Ora, essendo giunto il momento dei lavori da eseguirsi nei terreni condotti ad economia, i contadini tutti, liberi e non, circa mille, si sono rifiutati di lavorare, violando così il contratto in corso, nonostante che la Casa Borromeo avesse portato la giornata a circa L. 1 25. Così in tutti i piccoli fondi condotti dei contadini stessi si lavora alacremente e abbandonate completamente rimangono le altre terre.

Gli scioperanti domandano inoltre diminuzione dell'affitto dei piccoli poderi, riforma del contratto per l'allevamento dei bachi, abolizione degli appendizi, giornata di lavoro di due lire, ecc.

Per tal modo un posto solo di tutte le vaste campagne non è abbandonato dagli scioperanti, essendo esso costituito dalle terre affittate.

La Casa Borromeo è decisa a resistere ad oltranza, e già fa pratiche per trovar modo di far sostituire gli scioperanti con altri lavoratori, e sciolsere anche i contratti d'affitto.

D'altra parte, i lavoratori, che tengono frequenti riunioni, conferenze e passeggiate, collettive al canto dell'Inno dei Lavoratori, sembrano deliberati di resistere, pure fino agli ultimi, affrontando tutte le conseguenze.

Stamane è partita una compagnia di soldati, il delegato Fumagalli ed altri agenti per provvedere alla tutela dell'ordine pubblico.

La situazione è resa assai e non è prevedibile quale piega essa sarà per prendere.

La Casa Borromeo intanto ha querelato il giornale *Il Lavoratore*, e per esso il latitante della Camera del lavoro, che è anche il *gerente* responsabile del giornale, per ingiurie e diffamazioni stampate in uno degli ultimi numeri.

Cressa è un paese che si trova a 22 chilometri da Novara, sulla linea di Domodossola, e forma un Comune solo con Fontanetto, che è a pochi centinaia di metri di distanza.

— A Granozzo e Monticello l'astensione dal lavoro è stazionaria. Sono sul luogo carabinieri, guardie e soldati, ma finora l'ordine pubblico non fu menomamente turbato.

La prima adunanza della "Dante Alighieri".

Costituzione del Comitato direttivo.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza della *Dante Alighieri*. Intervennero l'on. Lucca, il sottoprefetto cav. Cressara, l'avv. Bacolla, l'avv. Lavizy, l'ispettore scolastico prof. Serragila, il direttore delle scuole elementari prof. Tassinari, il cav. Faccio, il colonnello del Distretto Silvestri, numerosi professori ed allievi soci della *Dante Alighieri*.

Il prof. *Dolcetta*, preside del Liceo-Ginnasio Lagrange, rivolse un saluto ai presenti, invita a costituire il Comitato locale.

L'on. *Lucca* propone l'acclamazione del prof. Dolcetto a presidente, e la proposta è accettata.

Per la nomina degli altri dieci membri l'avvocato *Bacolla* propone che se ne scelga una metà nel Corpo degli insegnanti e l'altra metà fra i soci. Delega la nomina al presidente, che dice di non poter accettare per quanto concerne la scelta dei cinque soci.

L'on. *Lucca* allora, d'accordo coll'avv. Bacolla, modifica la proposta nel senso che gli insegnanti nominati dal presidente completino il Comitato.

Sciolta l'adunanza, più tardi si procedette alla nomina dei primi cinque membri. Riuscirono eletti i signori: prof. Versone, insegnante di lettere italiane al liceo; prof. Pagliano, direttore delle scuole tecniche; professoressa Rigola e Pellizi, insegnante la prima di pedagogia, di lettere italiane la seconda alla regia Scuola Normale femminile; e il professore Tassinari.

Al Consiglio comunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Oggi si è adunato il nostro Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco, comm. Becca.

Fra le altre deliberazioni prese si deliberò l'appalto per il compimento della fognatura nella parte ovest della città; si approvò il progetto di ampliamento del Cimitero della frazione Madonna dell'Olmo; nominò a presidente della Congregazione di carità, in surrogazione del comm. dott. Dalmasso, non rieleggibile, il cav. uff. avv. Luigi Moschetti.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

IIIo elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 132,800
Vacchi S. e C.	» 400
Losio ing. Carlo	» 200
Sciolla Laura	» 100
Bosco Maria	» 100
Olivetti avv. Roberto	» 100
Illaresi-Roy Eugenia	» 100
Di Foligny conte R.	» 100
Frascoli Giulio	» 100
De Maio Maria	» 100
Abati capitano cav. Emilio	» 100
Rossi Paolo	» 100
Sacerdote Giulio	» 100
Sacerdote Annina	» 100
Festa Margherita ved. Bocca	» 100
I. S. P.	» 100
L. P. N.	» 100
Venezia Antonio	» 100
Pozzani cav. Roberto	» 100
Siebe Ermelinda	» 200
Calandra-Ostandra Luisa	» 100
Cappa Francesca	» 100
Bosco Eugenio	» 100
Baretta Cesare	» 100
Weiss G. F., Ditta	» 100
Cimica Paolo	» 100
Occhietti Mariet Regina	» 100
A. F.	» 100
Tarditi Clara ved. Cuniberti	» 100
Marchina Alberto	» 100
Gonella cav. avv. Francesco	» 100
Gonella-Falzoni nobile Carina	» 300
Totale	L. 136,400

Una conferenza di Dino Mantovani a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 23,10:

Oggi nella sala Dante ebbe luogo una lettura del prof. Dino Mantovani sul Canto 31 del Purgatorio. Quantunque oggi in Firenze avessero luogo tre altre conferenze importantissime, il pubblico che intervenne a quella di Mantovani era numeroso ed eletto. Molte signore vi presenziavano e parecchi insigni dantisti qui convenuti.

La lettura dell'erudito e geniale oratore, interrotta spesso da applausi, fu alla fine acclamatissima. Il Mantovani fu assai festeggiato.

Il primo concerto orchestrale al Vittoria è fissato per questa sera, col programma unicamente costituito di autori italiani, su cui già ci intrattenemmo.

Si tratta di una bella affermazione della nostra scuola, ove, al nome d'un valoroso e forte dimenticato — Alfredo Catalani, — si intrecciano quelli dei viventi Mancinelli, Floridia, Smareglia, Zanella.

Ed i lettori, che ricordano quanto su di essi scrivemmo, non vorranno mancare ad una festa dell'arte nostra.

Concerto Weingartner. — Il concerto strumentale dell'orchestra Kaim, di Monaco, già da noi annunziato, avrà luogo al Carignano il giorno di domenica, 13 corrente, alle ore 15, col programma che qui trascriviamo:

Parte prima: 1. Gluck, Ouverture di *Iphigenia in Aulide* (riduzione di R. Wagner); 2. Mozart, Ouverture del *Flauto magico*; 3. Weber, Ouverture di *Oberon* — Parte seconda: 4. Wagner, Venusberg (Baccanale) dal *Tannhäuser*; 5. Beethoven, Sinfonia N. 3, *Eroica*: a) Allegro con brio, b) Marcia funebre, c) Scherzo, d) Finale (Allegro).

Quando si pensi che direttore sarà Felice Weingartner, sulla cui interpretazione piena di colore e di slancio il pubblico nostro si pronunciò già in modo così favorevole, si comprenderà l'importanza di questo concerto, unico nella *tournée* fortunata che l'orchestra Kaim di Monaco percorre nelle principali città italiane.

Stagione d'opera al Carignano. — In occasione della prima Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna l'impresa Achille Chiarella sta allestendo una grande stagione lirica colle seguenti opere:

Andrea Chénier, dramma storico in 4 quadri di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano — *Linda di Chamounix*, opera in 3 atti di G. Rossi, musica di Gaetano Donizetti.

La compagnia di canto comprende i seguenti artisti: Rosina Storchio, Ferrero Termina, Rosina Mazzi, Edoardo Pagani, Giorgio Bassili, Nani Ropico, Luigi Magnon, Ettore Borelli, Federico Carelappi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Mingardi. Maestro sostituto ed istruttore del coro: Arnaldo De Marzi.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato, 3 maggio, con l'opera *Andrea Chénier*; e, giudicando dal personale degli artisti, troviamo buoni nomi, auguriamo ottimo esito alla serie dei futuri spettacoli.

Una promettente serata drammatica è quella che ci preparano, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, il commediografo Giannino Antona-Traversi e Claudio Leigheb.

Pregato di fare una conferenza per la Cassa di previdenza dell'Associazione, l'Antona-Traversi ha subito acconsentito: e, con pari slancio, si è a lui unito il Leigheb con la sua Compagnia.

La serata avrà luogo prossimamente al teatro Alfieri; del programma, per ora, non si conosce in modo preciso che una parte, non certo la meno importante, la conferenza cioè che dirà l'Antona-Traversi e che si intitola *Le confessioni di un autore drammatico*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Camera di commercio.

Ieri sera la Camera di commercio si riunì in seduta pubblica, sotto la presidenza dell'on. Tullio Rossi, presidente.

Dopo le comunicazioni della Presidenza, ed alcune raccomandazioni dei consiglieri *Bocca*, *Valsecchi* ed *Agnesone*, si inizia la discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

Vengono approvate, senza discussione in merito: Alcune varianti alla tariffa daziaria di Ivrea (relatore Bognone); la relazione della Commissione per le attribuzioni di dogana in una controversia di tariffa tra la Dogana di Susa e la Ditta G. e G. Ferro di Bussoleno (relatore Valsecchi); alcune modificazioni alla attuale tariffa di manutenzione della Carovana dei facchini di dogana di Torino (relatore Corinaldi); la relazione della Commissione per la giurisdizione commerciale negli usi commerciali esistenti nel distretto per i prodotti e concimi chimici.

Su proposta del consigliere *Bocca*, si decide di pubblicare in piccoli opuscoli le consuetudini vigenti in ogni singolo ramo industriale e commerciale.

Viene inscritto nel ruolo dei periti commerciali e industriali, in tutti i generi di merci, il ragioniere Pietro Ferroglio.

Sacerdote richiama l'attenzione della Camera sulla notizia che il Governo intende compensare l'erario dei milioni concessi agli agenti delle ferrovie con un aumento delle tariffe ferroviarie.

Sui giornali è apparsa bensì una smentita ufficiosa dicente che non si ha nessuna idea di aumentare le tariffe viaggiatori; ma, appunto perchè in questa smentita non è fatto cenno di aumenti di tariffe per le merci, egli teme che qualche cosa di vero ci sia nella voce per quanto riguarda appunto il trasporto delle merci. Invita perciò la Presidenza ad interessare il Governo a voler dare spiegazioni che rassicurino i commercianti e gli industriali. E presenta analogo ordine del giorno, che la Camera approva.

La Camera ha pure accolto con plauso la proposta del presidente di esternare al segretario, avv. Dogliotti, il proprio compiacimento per l'opera assidua e intelligente prestata a Roma nei lavori della Federazione delle Camere di commercio italiane.

La seduta termina alle 23.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno ieri sera reduce dal suo viaggio a Spezia.

Arrivi e partenze. — Giunse da Parigi e proseguì per Bologna l'on. Andrea Costa.

Dalla capitale arrivarono i deputati Pantaleoni e Pais; e per la capitale partirono gli onorevoli Gianolio e Donadio, giunto quest'ultimo da Savigliano.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo, *Fior di palera*, di cui daremo la continuazione domani.

Scuola popolare di elettrotecnica. — Si ricorda a tutti coloro che hanno fatto adesione e sottoscritto per l'istituzione in Torino di una Scuola popolare di elettrotecnica, che la prima adunanza del Consiglio generale per l'approvazione dello statuto avrà luogo domenica, 13 corrente, alle ore 14, nei locali dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, Galleria Nazionale, scala D.

Si pregano inoltre coloro che ancora non hanno rimandato le schede di sottoscrizione a volerle ritornare al più presto alla sede dell'Associazione predetta, oppure alla Segreteria del R. Museo Industriale Italiano.

Fra le nuove sottoscrizioni di soci perpetui segnaliamo quella notevole della Cassa di risparmio di Torino per L. 2000, della Cartiera Italiana per L. 200, dell'ing. A. Artom. Fra i soci perpetui vi sono il colonnello F. Branchinetti, l'ing. N. Antonietti, l'Associazione generale degli operai, la Ditta Paravia, l'avv. L. Ussoglio, il dott. G. Montaldo, l'ing. R. Valabrega, l'ing. E. Ferrero, il professore cav. P. Morra, l'ing. G. Ongio, R. Fox, ingegnere cav. G. Scholts.

Sul Comitato dei ferrovieri — Il signor Libero Dolbodio ci scrive una lettera pregandoci di dire che l'ordine del giorno Agnesi non fu messo in votazione, e che si votò invece l'ordine del giorno rimaneggiato da noi pure pubblicato.

Malore e disgrazia. Ieri mattina, alle 10, lo spazzaturaio Botta Domenico, d'anni 32, transitava, in condotta di un carro tirato da un cavallo, pel corso Regina Margherita. Giunto innanzi alla casa N. 160 di detto corso il povero giovane venne colto da grave ed improvviso malore, e, piegatosi su se stesso, cadde al suolo pesantemente e privo di sensi. Sventuratamente il cavallo proseguì la via ed una ruota del veicolo passò sulle gambe del caduto, producendogli gravi ferite e fratturandogli inoltre la coscia destra.

Il Botta venne tosto soccorso da uno spazzino municipale e da altre pietose persone; sopraggiuntosi poi una guardia municipale, questa mediante provvisoriamente il disgraziato, praticandogli una prima fasciatura con le assicelle, indi lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato ed ivi dovrà stare un paio di mesi.

I ladri. — Ignoti ladri muniti di falsa chiave entrarono nell'abitazione dello scalpellino Domenico Vaino, in via Cottolengo, 17, e vi rubarono tanta biancheria pel valore di L. 54.

— Altri ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Maria Giustetti, in via Vasco, 2, e vi rubarono un paio di orecchini e una crocetta del valore di L. 32.

I ladri penetrarono pure in una soffitta attigua, abitata da Delbernardi Antonio, e vi rubarono tanta biancheria pel valore di L. 15.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Meccanica Operaia di M. S. (via Finanze, 7). — Seduta ordinaria domani, 12 corr., ore 21, alla sede sociale.

Società di M. S. fra militari alpini in congedo. — Domani, 12 corr., ore 21, alla sede sociale adunanza di seconda convocazione, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

10 aprile.

NASCITE 31: di cui maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Calusso Carlo con Perotto Libera — Caramelli Carlo con Re Teresa — Durando Pietro con Gilli Pia — Gizzi Carlo con Vassallo Prassede — Mosso avv. Achille con Germano Ida — Pettiti Giovanni Battista con Margaro Angela — Rossi avvocato Antonio con Germano Giulia — Vaccari Pietro con Cornaglia Maria — Cocchi Sebastiano con Francesca Luisa.

MORTI: Bughi Carlo, d'anni 58, di Torino, agiato, corso Francia, 5.

Bosso Caterina n. Scaffone, id. 59, di Verzo d'Alba, casalinga, via Galliari, 18.

Marza Luigi, id. 71, di Novisno degli Arduini, pensionato, via Assietta, 22.

Ferrandi Carolina n. Giles, id. 57, di Chambéry, casalinga, piazza San Carlo, 11.

Amapane Rosa, id. 48, di Alpignano, servente.

Campetti Lino, id. 30, di S. Gimignano, sold. 40.o fant.

Coda-Mer Barbara, id. 18, di Torino, operaia.

Trotto Giuseppe, id. 20, di Zovencedo, sold. 40.o fant.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Primo Concerto Orchestrale.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Cirano di Bergerac*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Castello storico*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,45: *I Cosacchi*. — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.6; ore 15: 733.0; ore 21: 733.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 5.6.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 6.9 Massima + 10.0

Minima della notte dal 9 al 10: + 10.1.

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 11.4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 6.8

10 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31; tramonta alle ore 18, minuti 9.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,35:

La temperatura minima fu oggi di gradi 6,8; la massima di 15.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Svizzera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,40:

I giornali del mattino fanno brevi commenti alla rottura delle relazioni italo-svizzere. Dichiarano tutti di attendere prima la pubblicazione del *Libro Verde*. A proposito il *Fracasso* scrive: « Il *Libro Verde* sarà appena un opuscolo contenente circa una dozzina di documenti, i quali vi sono proprio tutti e completissimi, per cui verrà a mancare l'illusione di rivelazioni che diano ragione alla Svizzera nella tutela degli anarchici, profanatori di pietosa memoria e consiglieri di nuove scelleraggini. »

⁂

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 8,20:

I giornali commentano l'incidente italo-svizzero. Essi constatano che il Consiglio federale agì come chiedeva la dignità del paese. Sono convinti che l'incidente non avrà conseguenze durevoli. Il *Journal de Genève* dice: « Noi contiamo sulla saggezza dei due Governi per impedire che la rottura, che può essere soltanto un incidente, abbia un seguito spiacevole sulle relazioni dei due paesi, legati da antichissima amicizia. »

La *Nouvelle Gazette de Zurich* dice che di una questione di un fatto personale si fece un incidente diplomatico. Si può sperare che l'incidente non sarà di più gonfiato e che la buona volontà delle personalità in giuoco riuscirà a ristabilire le relazioni normali amichevoli fra i due paesi.

La regina Margherita in Palestina.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,30:

La Regina madre è partita stamane da Roma diretta a Terracina. Da questa stazione S. M. si recherà in vettura a Gaeta.

Qualcuno raccoglie la notizia che il *Marco Polo*, che è pure partito la scorsa notte per Gaeta, debba trasportare la Regina in Palestina.

La morte della madre di Galimberti.

Ci telegrafano da Cuneo, 11, ore 9,15:

E' morta stamattina la mamma del ministro Galimberti. La notizia produsse sincerissimo rimpianto in tutta la cittadinanza, sapendosi quanto il figlio l'adorasse.

Per domani sono attesi da Roma il sottosegretario Squitti, il capo-gabinetto Stettiner, il segretario particolare Filippi, il capo-divisione Gamond.

Già telegrafarono affettuosi conforti a Galimberti i ministri tutti, molti alti funzionari e numerosi amici, soprattutto giornalisti.

Anche noi, che sappiamo di quanto affetto e di quanta venerazione l'on. Galimberti circondasse l'ottima madre sua, mandiamo a lui le espressioni del nostro sincero rimpianto.

La pace anglo-boera.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10:

I giornali raccolgono la voce secondo cui il dott. Ratorfoord Harris, uno dei principali compagni di Jameson, avrebbe detto, in una lettera alla moglie, che la pace è conclusa. La notizia però merita conferma.

Il *Financier and Bullionist* riceve da Pretoria un dispaccio nel quale si dice che i rappresentanti degli inglesi e dei boeri si sarebbero posti d'accordo circa le condizioni della pace.

Si crede che l'Inghilterra non abbia fatta alcuna concessione.

Le condizioni della pace sarebbero state telegrafate agli agenti boeri residenti ad Amsterdam.

Gli inglesi fanno prigionieri sessanta boeri.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

Un telegramma da Pretoria dice che gli inglesi catturarono nell'Orange 60 boeri e gran quantità di bestiame.

La tumulazione della salma di Cecil Rhodes

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

Telegrafano da Boulouwajo che ieri si è inumata la salma di Cecil Rhodes. Il corteo funebre è partito alla mattina da Boulouwajo. Il colpo d'occhio era assai pittoresco. Dietro il carro, tirato da dodici buoi, sopra una distanza di cinque miglia, si svolgeva una lunga processione di cavalieri, pedoni, distaccamenti di truppe, Musiche. Davanti la cerimonia duemila indigeni discesero dalle vicine alture. Funzionò il vescovo del Bechouanaland. Alla sera gli indigeni sacrificarono quindici buoi. La cerimonia funebre durò tutta la notte.

La questione di Tripoli e la stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,25:

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo su Tripoli. Dopo aver riferito alcune dichiarazioni di uomini politici italiani su tale questione, aggiunge: « La Tripolitania non sarà occupata tanto presto; ad ogni modo noi saremo sempre in tempo, se gli italiani occuperanno Tripoli, a reclamare Gabes e Gadames per avere le garanzie necessarie. »

Lo stesso giornale riceve da Tunisi un dispaccio in cui si manifesta la generale sorpresa prodotta nei circoli europei, intorno alla facile sottomissione delle tribù della Tripolitania dinanzi alle truppe turche inviate contro di esse, tanto che il presidente del Municipio di Tripoli e le Delegazioni delle tribù andarono a Costantinopoli per fare atto di sottomissione al sultano. Questo atto è considerato come prodotto dalla modificazione del contegno delle popolazioni, sulle quali queste tribù credevano di poter contare.

Gravi notizie dal Congo francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Il *Journal* dice che un dispaccio ricevuto al Ministero delle colonie reca gravi notizie dal Congo francese. Indigeni, discesi dall'alto Sangha, saccheggiarono molte fattorie, massacrandone il personale. Il direttore di una Compagnia di Sangha fu ucciso. S'inviarono due compagnie di soldati. Gli indigeni sono bene armati.

La questione religiosa alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 9,30:

Ieri alla Camera il ministro dell'interno, Moret, rispondendo a Nocedal, disse che le divergenze fra lui e Canalejas scompariranno quando lo esigerà l'interesse della nazione.

L'oratore prosegue dicendo che la questione religiosa è antica quanto la Spagna. Riconosce necessario lo sviluppo delle Associazioni. Un decreto fu emanato dal precedente Gabinetto allo scopo di evitare che le Associazioni espulse dalla Francia si trasferissero in Ispagna. Una circolare odierna concerne l'esame delle regole a cui si sottopose la creazione degli ordini esistenti, onde sottoporle alla legge comune.

Gli inglesi e gli armamenti del Cile e dell'Argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 11, ore 7,15:

Il giornale *El País* pubblica: « Quando si apprese a Londra che l'Argentina ed il Cile acquistavano numerose navi da guerra, le Compagnie e Case inglesi che hanno capitali impiegati nel Sud-America si allarmarono ed inviarono un telegramma a Lansdowne, pregandolo d'intervenire presso le due repubbliche. Queste risposero che accettavano i consigli di Lansdowne. Si dice che i ministri inglesi presso le due repubbliche abbiano conferito coi Governi e che interverrà l'accordo per la limitazione degli armamenti, l'annullamento delle ordinazioni fatte e le indennità a versarsi ai contraenti interessati. »

L'estensione dei tumulti nel Belgio per la conquista del suffragio universale

I socialisti decidono lo sciopero generale. Dimostrazioni, conflitti, arresti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 9,10:

La campagna di agitazione popolare suscitata dai radicali e dai socialisti per ottenere con l'imposizione della piazza la legge del suffragio universale, già negata dal Parlamento, si svolge sempre più minacciosa per l'ordine pubblico.

Non solo nelle grandi città del Belgio, ma anche nelle provincie si propaga un'effervescenza di cattivo augurio. I deputati ministeriali sono oggetto di una crescente animosità, e la Polizia è costretta a mostar la guardia intorno alle loro case.

I conflitti fra i dimostranti e i gendarmi sono avvenuti più o meno in tutto il Belgio.

Si teme molto che lo sciopero generale scoppi nei luoghi di maggior agglomerazione operaia e conquisti i bacini carboniferi.

Il borgomastro di Bruxelles e quelli dei sobborghi hanno concertato le necessarie misure di polizia per la repressione dei disordini.

I giornali cattolici e liberali riprovano altamente gli eccessi commessi dai socialisti, e rendono omaggio agli agenti, vittime del loro dovere.

A Bruxelles.

Nel conflitto di iersera, avvenuto nella Rue Stevens, a un certo punto i gendarmi dovettero sostituire gli agenti della Polizia per la tutela dell'ordine.

Furono scambiati oltre cento colpi d'arma da fuoco fra dimostranti e forza pubblica. Il quartiere dei dintorni sembrava essere in rivoluzione. I dimostranti avevano tolto i binari delle tranvie ed eretto una specie di barricate.

Finora vi sono 30 feriti, di cui parecchie donne e bambini, che sono curati dall'ambulanza.

Si fecero molti arresti.

Il Consiglio generale del partito socialista tenne iersera una seduta plenaria, e fu deciso che bisogna studiare al più presto le possibilità di un movimento per lo sciopero generale. Fu deciso inoltre che i deputati non si allontaneranno dal campo della lotta finchè il Parlamento non abbia preso in considerazione e discusso sulla revisione della costituzione, in ordine al suffragio universale.

Venne stabilito infine di pubblicare un manifesto, che sarà affisso nei principali Comuni del paese; il manifesto dice specialmente che ormai, determinatasi l'agitazione popolare, i deputati continueranno specialmente nella loro agitazione parlamentare, finchè non si ottenga l'eguaglianza politica di tutte le classi sociali, secondo le esigenze del progresso.

I democratici e i radicali sono pure chiamati a lavare tutte le loro forze per il suffragio universale.

Sono nove anni — dichiararono gli oratori — che i socialisti rivendicano il suffragio universale; la loro pazienza è alla fine. Bisognerà anche eccitare gli scioperi che si sono avuti ed estenderli fino allo sciopero generale.

Iersera stessa si tenne un *meeting* socialista alla Casa del Popolo. I deputati socialisti Defnet e Delbastiel invitarono la folla a rimaner calma, ciò che ha provocato numerose proteste.

Poi dall'alto del balcone i deputati socialisti pronunziarono discorsi eccitanti allo sciopero generale nel caso in cui il Governo non accordi la revisione.

Gli oratori terminarono consigliando gli operai a prepararsi a indire lo sciopero generale per martedì prossimo.

Intanto giunsero due compagnie della guardia civica per prestare aiuto alla Polizia, che aveva l'ordine di far sgombrare con la forza la Casa del Popolo.

Al momento in cui l'ordine stava per essere eseguito, i capi socialisti si offrirono a farla sgombrare pacificamente. Così furono evitati incidenti sanguinosi.

Quando i dimostranti furono dinanzi alla porta incontrarono il generale Verdhacten, comandante la guardia civica, circondato da tutto il suo Stato Maggiore. I dimostranti lo accolsero con grandi fischi e con grida di: *Viva la rivoluzione! Abbasso il re di cartone!*

Il borgomastro ha emanato un ordine vietante le dimostrazioni.

Ciò nonostante, parecchi cortei socialisti, preceduti dalla Musica, si organizzarono.

I dimostranti, passando dinanzi alla chiesa della Maddalena, ne fracassarono i vetri. Si diressero poscia verso i *boulevards*, ove nacquero disordini.

Numerose forze composte di gendarmeria e guardia civica sorvegliano la parte della città ove trovansi il palazzo Reale ed i Ministeri. Cosicchè, quando una banda di socialisti si diresse ieri sera verso l'Avenue Louise, fu immediatamente attaccata dai gendarmi.

Nel conflitto caddero parecchi feriti.

I dimostranti riescirono a rompere tutti i vetri dell'abitazione del senatore conte De Merode.

Poi la banda fu nuovamente dispersa dinanzi alla Sinagoga. Cinque agenti di polizia furono feriti.

Si è fatto nella notte un grande numero di arresti.

A Liegi.

A Liegi 1500 dimostranti condussero i deputati socialisti dalla piazza del Boulevard alla piazza delle Erbe, ove trovasi la Casa Popolare. I discorsi dei deputati Demblon e Troclet eccitarono allo sciopero generale. A questo punto i dimostranti vennero sulla piazza caricati dalla Polizia, e risposero con colpi di rivoltella. Molti restarono feriti.

Alcuni soldati richiamati, che tornavano nella caserma dicevano rivoluzionari e ai rimproveri dei loro capi risposero cantando la *Marsigliese*, furono processati e condannati.

Scioperanti incendiari.

A La Louvière gli scioperanti sono scimila. Essi minacciano d'incendiare gli stabilimenti in cui si lavora ancora.

Sono giunti grandi rinforzi di cavalleria.

Ad Anversa.

Ad Anversa fu poi organizzata dai clericali una contro-dimostrazione all'arrivo dei deputati socialisti, i quali furono accompagnati al loro domicilio con grida di: *Viva il re!*

Marchand decorato dallo tzar.

Pietroburgo, 11 *(Stefani)*. — Lo tzar ha conferito a Marchand l'Ordine di Sant'Anna di seconda classe con brillanti.

Navigazione.

New York, 10 *(Stefani)*. — Il *Liguria* è partito per Napoli e Genova.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 aprile.

Rendita corso medio 4 off. 102 65.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 25	102 35	— —	— —
Svizzera 5 1/2	101 75	101 85	— —	— —
Germania 5	126 67 1/2	126 77 1/2	— —	— —
Londra 5	25 73	25 75	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 65.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	870 50	— —	Cred. It.	480 — 480 50
Ferr. Mer.	660 —	661 —	B. Sconto	163 — 164 —
Ferr. Med.	461 —	— —		153 75 — —
B. Comm.	657 —	— —	Diatto	312 — — —

Cronaca della Borsa. — 11 aprile. — Di nuovo poco abbiamo oggi che la rottura delle relazioni italo-svizzere, la quale non ebbe neppure il merito di influenzare i nostri mercati e di togliere almeno qualche contrattazione alla nostra Rendita.

Questa mattina, pur troppo, quindi abbiamo perseverato involontariamente nello snervante riposo, e solo distrazione alla nostra quota fu la debolezza delle Banche Commerciali e delle Banca Sconto, compensata dalla fermezza delle Meridionali e delle Mediterranee, ben inteso il tutto con affari minimi.

Immobile il cambio a 102 30.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 10 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 72	102 70	102 71	102 70
Id. fine mese	102 80	102 80	102 80	102 80
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 30	110 30	110 12
Az. Meridionali	660 50	660 50	660 —	660 50
» Mediterranee	461 —	461 —	460 50	460 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	562 —	— —
» Banca Italia	872 —	871 —	871 50	871 —
» B. Comm. It.	658 50	658 —	658 —	— —
» Credito Italiano	480 —	480 —	480 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	163 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	420 —	416 —	— —	— —
» Raffinerie Zucc.	343 50	343 —	— —	— —
» Eridania	— —	210 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	420 —	— —
» Carb. acets	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1560 —	1560 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	456 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	186 —	185 —	185 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	197 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	800 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	276 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	330 25	332 10	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	332 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 27	102 30	102 32	102 30
» Svizzera	101 75	101 70	— —	— —
» Londra	25 74	25 73	— —	— —
» Germania	125 80	125 77	— —	— —

Genova, 10 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 102 29 1/2; 25 73 35; 125 75 1/2; 101 75.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—
» » 3 0/0	100 90
» » 3 1/2 0/0	102 50
Rendita italiana 5 0/0	100 97
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	94 —
Obbligazioni Lombarde	382 —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	25 50
Banca di Parigi	1080 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 —
Banca Ottomana	555 —
Argento fino	95 25
Credito Fondiario	737 —
Suez	3800 —
Lotti Turchi	118 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 95
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	671 50	Cambio su Londra	24 02
Lombardo	83 50	Lire italiane (carta)	95 35
B. Anglo-Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	101 40
Austriache	685 —	Id. in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	1630 —	Union Bank	543 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 95
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	418 —
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale per l'11 aprile L. 102 26

Torino. — *Mercato dei cereali 10 aprile 1902.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni da 15 00 a 16 25 — Granoni giallorossi e pignoletti veneti da 17 75 a 18 25 — Avena da 21 50 a 24 00 — Avena nostrana e grigia da 24 50 a 25 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 33 00 a 34 25 — Riso fioretto da 35 50 a 37 50 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semola duro da paste da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e grano.

Genova, 10 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1267 carri, di cui 512 carri di carbone. Se ne caricarono 264, di cui 112 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 9 — 10

			9	10
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	»	26 65	26 85
» — per maggio		»	26 90	26 90
» — a 4 mesi da maggio		»	27 00	27 10
» — a 4 mesi ultimi		»	26 60	26 80
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 75	17 75
» raffinato id.		»	50 00	50 00
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 25	21 25
» » a 4 mesi da maggio		»	22 75	22 87
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, aprile (sera) — 9 — 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		9	10
Vendite della giornata	Balle N.	10.000	10.000
di cui per la speculazione	»	1.000	1.000
Importazioni		17.000	—
Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.			
per corrente	D.	4 59/32	4 59/64
per aprile maggio	»	4 59/32	4 59/64
per giugno luglio	»	4 59/32	4 59/64
per agosto-settembre	»	4 55/64	4 57/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni			
American Middling	D.	4 29/32	5 1/16
Pernambuco Fair	»	4 7/8	5 1/16
Maceio Fair	»	4 7/8	5 1/16
Ceara Fair	»	4 13/16	5 —
Egiziano brown Fully Good Fair	»	6 —	6 3/16
M. G. Broach Good	»	5 11/16	4 3/16
Dowaggar Good	»	3 29/32	3 15/16
Oomrawattee N. 1 Good	»	3 13/32	3 31/32
Bengala Good	»	3 13/32	3 7/16

HAVRE, aprile (sera) — 9 — 10

		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	3.000	3.000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5.000	5.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, aprile (sera) — 9 — 10

		9	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	77 1/2	77 1/2
» » per luglio	»	77 3/4	77 3/4

MAGDEBURGO, aprile (sera) — 9 — 10

		9	10
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. klgr.		6 10	6 20

MARSIGLIA, aprile (sera) — 9 — 10

		9	10
Frumenti — Importazione quintali		4.471	466
» Vendite		3.000	6.700
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (5)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Una donna ritta presso ad una finestra ad inferriata lo guardava inoltrare. Al primo sguardo egli riconobbe, dal suo vestito, dal suo profilo, l'intrepida rematrice che un quarto d'ora prima spingeva la sua barca sull'acqua del fiume.

Vista da più vicino, ella era anche più interessante; una fanciulla, certamente, dalle forme superbe, ma fini, il cui volto, ordinariamente, doveva essere seducente, d'una grande bellezza sana e vivace..... Ordinariamente? sì..... perchè in quel momento quel viso non aveva nulla di piacevole, al contrario.....

Vedendo giungere il viaggiatore, ella s'era fermata presso la torre nera, e, colle braccia incrociate, lo guardava con un'espressione che era al potere prendere altrimenti che per un'espressione d'odio e di disprezzo...., Precisamente l'espressione che Pietro contava offrire a Clemente Faulque quando si trovasse a dargli il benvenuto.

Ne fu turbato..... Chi era quella bella fanciulla, dall'aspetto imponente, che passeggiava tutta sola nelle rovine della gabella e fulminava in quella maniera i viandanti con quegli occhi pieni di fiamme?

Salutò, ad ogni modo, perchè era bella. Ella ricevette il saluto immobile, senza rispondere neppur con un muover di ciglio; le sue labbra si contrassero in una piega maligna, il suo bel volto impallidì, le sue pupille lampeggiarono.

Si sarebbe detto che quel viaggiatore la oltraggiava scoprendosi davanti a lei.

Veramente sconcertato, Pietro si voltò nella sua carrozza; la fanciulla, la nemica misteriosa era scomparsa.

— Se quella donna non è pazza, — si disse egli, — è certamente una Faulque..... C'è dell'antico odio nei suoi sguardi....

Scrollando quindi le spalle e contraddicendo se stesso:

— Una Faulque! — soggiunse — una discendente di servi, di valletti, con quel portamento?..... Mai più!..... C'è del sangue bleu sotto quella pelle bianca..... Comunque..... ella non mi ama..... è evidente..... Che occhi!

Così distratto giunse ai piedi delle colline fiancheggianti il fiume. Il cavallo si mise al passo perchè la salita era aspra, tortuosa dal basso alla cima.

A metà della salita, Pietro trovò le mura del castello, che ergevasi, tutto nero, in mezzo ad un panorama splendido. Sotto al sole raggiante, la Senna, larga e profonda, fuggiva verso l'orizzonte, tra le isole verdi, fiorite; sulle due rive i salici, i pioppi, le querce intrecciavano i loro rami. Un minuscolo viale di tigli segnava una stazione in riva al fiume..... Delle barche erano allineate sotto ai salici, e il villaggio improvvisamente scoprivasi in un avvallamento del terreno, colle sue case brune, basse, ammucchiate, colla sua chiesa antica, il cui campanile doveva scambiare, di notte, col martello i ricordi comuni alle generazioni morte.

Quel castello brutale, beffardo oltrepassava la vetta della collina, s'elevava verso il cielo; era tutt'assieme guerriero e filosofo, fiero delle sue cicatrici e delle sue tradizioni; disprezzava le cose dei dintorni, era evidente, scoccottata la sua vecchia amica, la chiesa, che anch'essa sapeva..... Aveva mille anni d'esistenza e doveva averne ancora altrettanti, ammenochè un tormento o il capriccio d'un uomo..... Ma l'uomo era certamente più da temersi del terremoto.

Sulla soglia del castello, Pietro vide, come unici vassalli premurosi, i due servi dai quali s'era fatto precedere per preparargli l'alloggio; il vecchio Medard e sua moglie la vecchia Orsola; nessun altro.

Non avrebbe dunque il piacere di rispondere con parole fredde all'accoglienza di Clemente Faulque?..... Chissà, forse verrebbe..... più tardi.....

Scese di carrozza e s'informò; Medard, a capo chino, guardando il suo padrone di sottecchi, rispose:

— Quel signore ha detto che, se il signor cavaliere avesse qualche obbiezione a fare, o qualche cosa da domandare, si rivolgesse a lui, al castello nuovo..... Null'altro.

— Bene, — disse Pietro, ostentando d'essere soddisfatto, — bene, benissimo!

Ma fra sè pensava:

— Che io vada da quella gente! Possono aspettarmi..... Sono pazzi..... Dopo tutto, meglio ancora che non li abbia trovati qui!

Su quella fanfaronata mentale, che calmava la sua irritazione segreta, il giovane si volse verso i suoi servi.....

— Suvvia, Medard, precedimi in castello.

Tale fu l'entrata del nobile cavaliere Mathias-Guislain-Giacomo-Marie-Pietro Le Tenant di Guibray in quella casa famigliare dalla quale, l'ultimo abitante, il suo prozio, il barone Carlo, era uscito, colle mani legate, per essere trascinato verso il patibolo.

Di lontano, l'antico maniero era d'aspetto minacciante; dappresso era sinistro.

Pietro seguì i suoi due servi che, curvi dagli anni, lo precedevano.

Varcò, con un fremito, la porta enorme, pesante, carica di ferramenta. Prendeva possesso; ma non sentiva più attorno a sè l'invisibile presenza degli avi invitandolo a rinnovare i fasti aboliti; lo spirito dello zio Giacomo non gli soffiava più dolci parole d'incoraggiamento; egli ebbe l'impressione d'una spaventevole solitudine; gli parve d'errare fra tombe mute, e il suo cuore s'agghiacciò.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 31 marzo al 4 aprile.* Frumento per quintale da L. 25 25 a 27 00 — Segala da 19 50 a 20 25 — Avena da 16 00 a 17 00 — Riso da 26 00 a 40 50 — Meliga da 15 00 a 16 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 50 a 36 70 — Id. marca 0 da 34 20 a 34 70 — Crusca da 13 00 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 48 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 140 a 170 — Id. 2ª qualità da 115 a 125.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 a 0 37 — Legna dolce da 0 30 a 0 37 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 5 00 a 5 50.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 94 a 1 10 — Fieno ricetta da 0 90 a 1 11 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 25 — Galline da 2 50 a 3 70 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 50 a 3 75 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 3 50 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 3 70 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 75 a 6 25 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 1 00.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 1 50 a 1 80 — Carote da 1 10 a 1 40 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 20 a 1 40 — Cavolfiori da 1 30 a 3 50 — Spinaci da 1 50 a 1 90 — Pomidoro da 4 00 a 5 50 — Rape da 1 10 a 1 30 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 1 50 a 2 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 1 00 a 1 10 — Castagne bianche da 2 50 a 3 00 — Noci da 2 00 a 0 00 — Fichi secchi da 0 00 a 0 00 — Mele da 2 00 a 3 50 — Pere da 3 00 a 6 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 5 00 a 7 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60 — Id. 2ª qualità da 2 40 a 2 70 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 65.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 40 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 80 a 1 30 — Vacche da 0 70 a 0 00 — Maiali da 1 45 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 80 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 1 30 a 1 40 — Capre da 0 00 a 0 00.

Savigliano, 4 aprile. — Frumento al q. L. 25 40 — Granoturco 14 00.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 30 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 00 — Pane grissino soltile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 00 — Id. nostrana prima qualità 0 55 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Olio prima qual. 2 10 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 80 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 00 — Id. di pecora duro 1 50 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 0 60 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 1 00 — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.

Vercelli, 4 aprile. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 11 40 — Riso nostrano 29 10 — Id. bertone 00 00 — Pistino 14 45 — Fagiuoli 15 60 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 30 00 — Fieno maggengo al quintale 10 40 — Id. ricetta 00 00 — Id. terzuolo 8 15 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 30 per la legna).

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Marzo 1902

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 165,496,433.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 28 febbraio 1902	226,000	113,444,000	31,918	15,959,000
Nel mese di marzo 1902	—	—	190	195,000
In totale al 31 marzo 1902	226,000	113,444,000	32,308	16,154,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero				
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,272	2,196				
Cartelle sorteggiate	87,014	1,835				
In totale	168,286	4,289	168,286	84,143,000	4,289	2,144,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	164,209	3,991				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	3,587	298				
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1902 . . . N.			70,562	35,281,000	28,019	14,009,500
Delle quali: Al portatore . N.			42,494		21,319	
Al nome . »			28,068		6,700	

Attività

Prestiti con ammortamento: Conto capitale al 5 0/0	L.	59,014,032 25
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	14,081,033 14
Conto annualità	»	234,978 04
Titoli di Credito: Appimati al fondo di riserva	»	961,318 08
Di libera disponibilità	»	1,047,791 46
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti diversi: Per cause diverse	»	374,382 51
Per assicurazioni incendi	»	17,808 »
Ipotecari	»	60,224 19
Note di collocazione ad esigere	»	24,918 08
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	29,836 22
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,060,200 60
Stabili di proprietà	»	2,198,741 »
Imposta ricchezza mobile	»	60,048 56
Cartelle fondiarie in deposito	»	14,421,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte da ricuperare	»	3,832 95
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	72,697,300 76

Spese

Interessi passivi	L. —	
Spese d'amministrazione	» 20,780 11	22,500 11
Sorveglianza governativa	» 1,720 —	
Totale a bilancio		L. 72,719,800 88

Passività

Cartelle in circolazione: Conto capitale Serie 5 0/0	L.	35,281,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	14,009,500 »
Conto interessi	»	1,804,175 28
Cartelle estratte da pagarsi: Serie 5 0/0	»	1,841,500 »
Serie 4 1/2 0/0	»	149,000 »
Diritti erariali	»	2,129 50
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti diversi: per cause diverse	»	374,259 07
per depositi per perizie	»	9,393 50
per depositi/contanti per gar. d'ipoteche	»	78,400 43
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	»	107,260 »
nominative su certificati	»	10,790,000 »
per cause diverse	»	79,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	801,412 22
Fondo di riserva	»	967,411 87
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	»	2,071 60
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	72,711,412 03

Rendite

Interessi attivi	L. 3,081 30	
Diritti di commissione	» 1,507 88	8,604 85
Proventi diversi	» 2,115 70	
Totale a bilancio		L. 72,720,026 96

Il Credito Fondiario *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siasi provata la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio delle somme richieste. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

Attività

Anticipazioni su pegno: 1901 preziosi	N. 69,090	L.	2,345,858 »
1901 non preziosi	» 70,948	»	489,872 »
1902 preziosi	» 77,518	»	891,117 75
1902 non preziosi	» 30,622	»	995,002 50
Anticipazioni su titoli di credito: 1900	» 1	»	740 —
1901	» 156	»	415,350 31
1902	» 173	»	2,020,994 38
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	24,300,344 [illegible]
Conti correnti ad interesse		»	2,596,080 40
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	42,846 80
Stabili di proprietà		»	769,028 »
Cassa contanti		»	792,155 84
Crediti diversi		»	44,290 88
Mobili		»	70,327 30
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	34,507 10
Servizio spese generali d'amministrazione		»	11,734 91
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività		L.	36,361,727 77
Titoli depositati		L.	36,737,689 09
		L.	84,350,416 64

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 71,072 06	
Interessi passivi	» 241,285 08	356,351 33
Amministrazione	» 44,563 63	
Totale a bilancio		L. 84,306,271 39

Passività

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7948		L.	17,097,760 82
Depositi a scadenza fissa	» 1164	»	7,172,074 64
Depositi speciali	» 4	»	543,291 72
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	80,949 98
Debiti diversi		»	244,804 91
Fondo per le pensioni di riposo		»	1,698,239 38
Sopravanzi vendita pegni		»	85,474 80
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	2,023,287 84
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo per le oscillazioni dei valori		»	1,070,778 00
Utili dell'Esercizio 1901		»	180,432 94
Sopravvenienze patrimoniali		»	3 05
Totale delle Passività		L.	31,674,784 62
Depositanti titoli per anticipazioni	L. 2,872,435 »		
» » custodia	N. 921 » 5,778,548 »		
» per ammin.	» 930 » 19,747,758 »		36,737,689 09
» per servizi Cassa	» 8,247,148 09		
» » cauzioni	» 314,770 »		
		L.	67,415,493 71
Fondo di riserva		»	6,888,878 42

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 146,879 28	160,589 38
Proventi diversi	» 13,710 36	
Totale a bilancio		L. 84,300,271 39

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 3000 al saggio annuo, netto, del 2 0/0.

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al 2 50 0/0 annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al 3 0/0 annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al 4 1/2 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al 4 1/2 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 facilitazioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 9; Corso Regina Margherita, N. 166; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 10; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° aprile 1902.

IL PRESIDENTE: **MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.